QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ROMA — Giovedì 21 Luglio 1927-V

C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65—	[illegible]	17—	[illegible]	[illegible]	42—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	25.—	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	12.—	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	[illegible]	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	[illegible]	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina » 8—
COMMERCIALE » 3—
NECROLOGIE » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 173

Ennesima menzogna internazionale

Le smentite inviate a giornali inglesi dai due podestà di Padova e di Torino, e comunicate dalla *Stefani*, giungono opportune. Non che i giornali inglesi di cui si parla, con alla testa il laburista *Daily Herald* — reo confesso, dopo l'accusa rivoltagli dallo stesso governo, di aver avuto stipendi da Mosca — si disporranno, dopo queste categoriche smentite, a mutar metro; ma è utile, di tempo in tempo, che certa stampa britannica, ancora truffatrice di un credito mondiale di onestà e di verità, sia nettamente e duramente convinta di grossolana menzogna. Il Fascismo, oltre che la propria difesa, assolve anche il compito di scrollare alcuni *tabù*, fra i quali c'è appunto questo credito mondiale, che oramai comincia ad essere largamente intaccato.

Del resto, ancora una volta, non si tratta di menzogne transitorie, occasionali. Queste notizie falsissime di disordini a Torino, a Padova e in centri minori di Lombardia, di cui ci aveva dato già particolare notizia il nostro corrispondente da Londra, fanno sistema con la campagna che la socialmassoneria antifascista sviluppa in questo momento sulla stampa straniera. Il tema è la crisi economica della rivalutazione. Quando la lira era a 150 la socialmassoneria gridava: *la lira sarà la tomba del Fascismo.* Ora che la lira è rivalutata a 90, che si conduce la battaglia dei prezzi e dell'assetto economico-produttivo, con un'azione diretta di governo, guidata del Duce, e con impegni di tutte le organizzazioni sindacali, la parola d'ordine massonica è la stessa di quando la lira era a 150. E si inventano i disordini, i conflitti sindacali, e si moltiplicano le crisi economiche. Questo dimostra che i giornali inglesi, di cui ci occupiamo, non mentono soltanto per caso, per grossolanità, per desiderio volgare di smaltire notizie sensazionali, ma per consapevole servitù ad una più vasta, organizzata menzogna: quella dell'antifascismo. E, naturalmente, quello che è detto per il mucchietto dei giornali britannici bugiardi, oggi acciuffati, vale per tutta la stampa straniera, sia francese, sia germanica, sia di altri paesi, che obbedisce a questa furiosa parola d'ordine, e, mostrando di ignorare le crisi economiche di casa propria, che ancora continuano, diffonde largamente l'allarme sulla situazione italiana e sulla politica del Duce. E sarà, come i precedenti, un allarme a vuoto.

Energiche smentite ai falsi di tre giornali inglesi antitaliani

TORINO, 20.

Su taluni giornali inglesi e precisamente sul «Daily Herald», sul «Manchester Guardian» e sul «New Stateman», è stata accolta la fantastica notizia di disordini avvenuti nella nostra città che, come è noto, gode da vari anni della più laboriosa tranquillità.

Il Podestà, Ammiraglio Di Sambuy, ha diretto ai tre quotidiani inglesi il seguente telegramma:

«Con grande mio stupore, vostro giornale porta notizie disordini avvenuti a Torino. Quale Podestà della città di Torino, posso affermare che non mi sono mai accorto di tali disordini per cui sono spiacente di non potervene dare dettagli che confortino asserzione vostro giornale. Faccio appello alla nota lealtà inglese perchè con maggiore cautela siano accolte notizie del genere, alle quali, come a quelle già pubblicate oppongo la più categorica smentita avvertendo che ripetendosi ancora inserzioni così calunniose mi asterrò ulteriore smentita stampa straniera evidentemente anti-italiana».

PADOVA, 20.

A seguito di pubblicazioni di notizie da parte del «Daily Herald» del «Manchester Guardian» e del «New Stateman» circa pretesi disordini avvenuti a Padova il Podestà di Padova Conte Francesco Giusti, ha inviato ai direttori dei tre giornali citati il seguente telegramma:

«Apprendo codesto giornale pubblica calunniosa notizia disordini questa città. In questa città regna ordine assolutamente perfetto. Classe operaia lavora indefessamente officine, armonia intenti datori lavoro. Classi agricole raccolgono lietamente frutti annuale lavoro, studenti secolare Ateneo attendono fervore prove finali. Ogni classe coopera disciplinatamente fiduciosa risorgimento morale economico Patria. Nessun dissenso, nessun disagio turba popolazione, che, seguendo concorde, serena, principii comandamenti Fascismo, offre giornalmente ammirevole esempio operosità, traquillità, disciplina. Faccio appello sua lealtà pubblicazione presente smentita, aggiungendo che alle eventuali, ulteriori, periodiche insinuazioni, calunnie stampa straniera antiitaliana sarà opposto fiero dignitoso silenzio».

S'informi il "Daily News„

LONDRA, 20.

(Engely). — *Il radicale* Daily News *partecipa anch'esso all'interessato coro allarmistico della stampa socialdemocratica sulla crisi di rivalutazione della lira, mostrandosi come sorpreso delle ripercussioni nel campo industriale e agricolo e delle difficoltà di adeguare i prezzi, con un processo più o meno rapido, in modo da migliorare il potere d'acquisto della lira e diminuire il carovita. Soprattutto il* Daily News *non riesce a comprendere l'intervento e l'azione di governo fascista che contrasta naturalmente ai dettami di passività dei principii liberali.*

Ebbene bisogna dire che l'articolo del Daily News *è scritto con una faciloneria che sorpassa i limiti della decenza, perchè mostra di ignorare quanto è avvenuto in Inghilterra per portare la sterlina alla parità aurea. Del resto quando la nostra lira arrivò al 150 in rapporto alla sterlina, il sagace* Daily News *non si lasciò sfuggire l'occasione di scrivere martali articoli sul disastro economico dell'Italia causato, vada sè, dal Regime Fascista. Ora che la lira è a 90, piovono gli articoli sulla crisi economica causata, va sempre da sè, dal Regime Fascista. Sarebbe lecito, dal* Daily News *sapere che cosa vuole? Che la lira si rivaluti senza che avvenga la benchè minima perturbazione economica? Se il giornale conosce un simile segreto, è ancora in tempo di rendersi utile svelandolo al Governatore della Banca d'Inghilterra, o al sig. Churchill, o anche a sir Herbert Samuel il quale, nella famosa Relazione sull'industria del carbone, notava che, fra le tante ragioni del caos minerario, va anche tenuta presente quella che, col ritorno alla parità aurea in Inghilterra, le paghe dei minatori sono state diminuite,* mentre il prezzo delle cose non è diminuito in proporzione *Il* Daily News *è un giornale liberale, sia pure radicaleggiante; sir Herbert Samuel è uno dei più illustri capi del partito liberale: tra amici, un segreto di questo genere, lo si dovrebbe svelare. Tanto più che essendo prossima,* per confessione dello stesso giornale, un'altra crisi mineraria, *il poter, di fatto, diminuire i prezzi delle cose in Inghilterra in rigida relazione col valore della sterlina-oro, sarebbe, per il giornale, un non indifferente titolo di gloria. Ma abbiamo, invece, ragione di credere che i prezzi diminuiranno prima in Italia con l'applicazione dei* «crudi sistemi» *fascisti, che nella liberale Inghilterra.*

La situazione a Vienna è normale

VIENNA, 20.

Terminato lo sciopero di protesta di 24 ore la città ha ripreso il suo aspetto normale: i negozi si sono riaperti e le officine hanno ripreso il lavoro. Il traffico nelle strade ha funzionato normalmente.

I giornali che hanno ripreso le pubblicazioni smentiscono molte false notizie diffuse in questi giorni. Essi tengono sopratutto a mettere in rilievo che non è stato mai fatto nessun passo diplomatico nè da parte di varie potenze estere insieme, nè da alcuna singola potenza.

Non è nemmeno vero che vi sia stata una riunione notturna di diplomatici nell'ufficio del Cancelliere Federale e tanto meno che vi sia stata una seduta in comune tra diplomatici stranieri, ministri e capi partito.

Fallito attentato contro Seipel

Il *Korrespondenz Bureau* dà notizia di un episodio ignorato: Nel pomeriggio di sabato alcuni giovani dimostranti saltarono sul predellino dell'automobile del Cancelliere federale mons. Seipel; uno di essi, con la rivoltella spianata, cercò di far fuoco nell'interno della vettura, ma dall'arma non partì alcun colpo.

Lunga e dolorosa è stata la procedura per la identificazione dei cadaveri. Coloro che temevano di avere dei congiunti fra le vittime hanno fatto un penoso e angoscioso pellegrinaggio nelle sale degli ospedali dove erano depositati i cadaveri.

Il numero totale dei caduti ascende oggi a ottantacinque.

La riconvocazione del Parlamento

Il Presidente del Consiglio Nazionale, accogliendo la richiesta dell'Unione dei Deputati social-democratici, ha convocato per il 25 corrente il Parlamento dopo la convocazione del Consiglio Nazionale.

L'addetto commerciale sovietico non è stato arrestato

I giornali smentiscono la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri dell'arresto dell'addetto alla delegazione di commercio russo a Vienna, Giulio Lengren.

L'interessamento sovietico

LONDRA, 20.

Secondo notizie che il «Times» ha da Riga i disordini di Vienna sono stati seguiti con grande attenzione dai capi bolscevici. Ieri la I. K. K. I., ossia il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, ha pubblicato un appello ai lavoratori austriaci nel quale è detto che gli artigiani, i contadini ed i soldati di tutto il mondo, non debbono lasciare che gli eroici rivoluzionari di Vienna subiscano una disfatta. Il Governo di Seipel deve essere rovesciato; ma i capi social democratici, avverte il manifesto, sono il più grave ostacolo della vittoria. Essi combattono contro le masse; mentre i comunisti combattono per le masse.

LA CONFERENZA NAVALE

La delegazione inglese si reca a Londra

GINEVRA, 20.

Ieri sera si è sparsa improvvisamente la notizia che alcuni membri della Delegazione britannica alla Conferenza navale stavano per lasciare la città per recarsi a Londra allo scopo di conferire e di consultarsi con il Governo e di chiarire la situazione.

Lord Cecil è partito ieri sera e il Primo Lord dell'Ammiragliato Bridgemann, accompagnato dal comandante Wilfrid, partirà domattina alle ore 5. L'Ammiraglio Field, presidente del Comitato tecnico della conferenza, resta a Ginevra essendo indisposto. Sembra che la permanenza dei delegati inglesi a Londra non si protrarrà oltre sabato e che lunedì possono riprendersi pertanto le conversazioni tra i Membri del Comitato esecutivo della Conferenza navale.

Una riunione del Gabinetto inglese

LONDRA, 20 - (Engely).

Ieri ha avuto luogo una conversazione fra Baldwin, Jellicoe e Beatty. In essa è stato deciso di tenere domani una riunione del Gabinetto. Il visconte Cecil e l'ammiraglio Bridgeman, assenti, sono stati invitati a recarsi a Londra per partecipare ad essa. La riunione è dovuta al fatto che questa settimana Baldwin partirà per il Canadà e occorre prendere decisioni definitive nei riguardi di Ginevra, giacchè per la costituzione inglese, in ultima analisi, l'unico responsabile è il primo ministro.

Pertanto le voci propagate, che il ritorno della missione inglese da Ginevra significhi fallimento della Conferenza, non vanno prese in alcuna considerazione. Al contrario i circoli londinesi, sebbene non si dissimulino che molti punti del complicato problema siano ancora da chiarire, si mostrano decisamente ottimisti e sottolineano che in ogni caso la Gran Brettagna ha fatto concessioni che implicano per lei gravi sacrifici, per cui è lecito aspettarci che Washington agisca con pari spirito di conciliazione.

Lo spauracchio dell'accordo angio-giapponese

PARIGI, 20.

(Scardaoni). — *L'improvvisa partenza per Londra dei delegati inglesi alla conferenza navale di Ginevra segna una nuova battuta di aspetto nel laborioso epilogo di questa lunga discussione. Per quanto gli esperti inglesi e americani non siano ancora d'accordo sul problema degli incrociatori e specialmente su quello del loro armamento, si suppone tuttavia che la convenzione, sempre sulla base indicata nei giorni scorsi, che è presso a poco quella dello* statu quo, *si farà ugualmente. La partenza dei delegati inglesi, i quali si recano a prendere istruzioni definitive presso il loro Governo, viene piuttosto interpretata come il sintomo di un certo contrasto determinatosi nel corso dell'attuale conferenza fra i delegati politici e quelli tecnici. Generalmente, mentre i primi sono apparsi alquanto più concilianti, i secondi sono sempre rimasti intransigenti nel modo più irriducibile. Questa volta però si sono invertite le parti, e sono state per l'appunto le conseguenze politiche determinate dall'accordo navale fra l'Inghilterra e il Giappone che obbligano i delegati politici a ben calcolare tutta la portata di un accordo in questo senso e a prendere dal Governo di Londra i lumi e l'autorità necessaria per determinarne esattamente la formula.*

Mentre dunque i lavori della Conferenza sono di nuovo sospesi, un collega francese ha voluto interrogare uno dei delegati giapponesi sulle conseguenze politiche dell'accordo navale fra Inghilterra e Giappone, il quale ha suscitato tanti commenti e congetture nella stampa politica internazionale.

— Il Giappone pensa a rinnovare il suo trattato di alleanza con l'Inghilterra? — ha domandato il giornalista?

— *No, ha risposto il delegato giapponese. Noi denunciammo già la nostra alleanza con l'Inghilterra per fare cosa gradita agli Stati Uniti. Ora noi non vogliamo fare di nuovo questa alleanza per non dispiacere a Washington. Proprio in questa occasione noi vogliamo vivere invece in buoni rapporti con l'uno e con l'altro paese.*

Il giornalista ha poi domandato:

— In Cina è l'America o l'Inghilterra che intralcia maggiormente lo sviluppo del vostro commercio?

— *Per il momento è l'Inghilterra; ma più tardi, ha soggiunto il delegato giapponese, potrebbero essere gli Stati Uniti.*

La morte del Re di Rumania

BUCAREST, 20.

In seguito al cattivo tempo che ha imperversato in questi ultimi giorni a Sinaia, le condizioni di salute di Re Ferdinando hanno incominciato a peggiorare fino dall'altra sera, destando preoccupazioni sempre maggiori nell'entourage del Sovrano.

La cosa ha tanto più impressionato i medici in quanto il Re sembrava avere negli ultimi tempi largamente beneficiato del tranquillo e salutare soggiorno di Sinaia.

Tuttavia nessuno pensava fino a ieri che l'aggravamento potesse condurre a conseguenze fatali.

L'allarme fu dato invece improvvisamente iersera dai medici, che ritennero opportuno far avvisare i familiari del Sovrano, assenti in quel momento da Sinaia.

Nella notte giunsero così alla villa reale, ove trovavasi già la Regina di Romania, la figlia del morente, Regina Maria di Jugoslavia e gli ex Sovrani di Grecia.

Le sorti del Re precipitavano nel frattempo in maniera da troncare ogni più tenue filo di speranza.

Ed infatti poco dopo le due del mattino, il Sovrano si spegneva avendo attorno al suo letto la famiglia costernata.

Un Re vittorioso

Tutto il popolo italiano si associa oggi al grave lutto che colpisce il popolo rumeno.

Alleata della grande e sanguinosa guerra, unita a noi da antichi vincoli che a tanta distanza fanno della Romania un'oasi di latinità, il dolore della nazione rumena trova nel nostro popolo una rispondenza profonda.

La figura di Re Ferdinando grandeggia nella moderna storia del suo popolo. In un momento decisivo, egli unicamente si ricordò di essere Re dei Rumeni. La partecipazione di Re Ferdinando al conflitto ha segnato, attraverso sacrifici inenarrabili e prove di valore, la data miliare della rinascita del paese.

Il grande sogno dei veggenti della stirpe si è così realizzato. Il piccolo nucleo nazionale formato dai Principati di Moldavia e Valacchia è servito da centro di attrazione alla Bessarabia, alla Transilvania ed alla Bucovina che sono venuti ad aggiungersi ad essi dopo la guerra vittoriosa combattuta dal Re per la potenza del suo popolo. Questo nucleo che nel 1914 contava una popolazione inferiore agli 8 milioni, oggi, dilatatosi nei nuovi confini, ne conta circa 18.

Ma non bastava vincere contro il nemico; era anche necessario saper vincere all'interno: ordinare il nuovo Stato; dare le nuove leggi; unire le diverse regioni in un unico obiettivo nazionale. Questo compito storico fu in gran parte assolto nello Stato giovane ed inesperto dalla saggezza del Sovrano, sempre buona consigliera e sempre presente al di sopra delle inevitabili lotte di partito.

La riforma agraria fu certamente uno dei più coraggiosi atti legislativi compiuti in Rumenia nel tempestoso dopoguerra. Per essa dando terra ai contadini, la minaccia del bolscevismo venne allontanata dalla Rumenia. Ebbene, in quel difficile momento l'influenza esercitata dal sovrano fu decisiva. Si deve probabilmente a Lui se una pericolosa crisi fu evitata.

L'azione moderatrice del Sovrano fu instancabile, anche durante le fasi più acute della crudele malattia. Di quanto amore egli circondasse il suo popolo fu evidente il vivo quasi trepido interessamento dimostrato durante l'ultima crisi ministeriale, quando egli manifestò il desiderio, che poi non potè tradursi in pratica, di formare un gabinetto di concentrazione nazionale che segnasse una sosta nella lotta dei partiti.

Il Re buono, il Re guerriero, il Re unificatore della Patria attraverso la vittoria oggi non è più. Il nostro augurio più profondo è che il popolo rumeno, accogliendo i voti più cari al suo Sovrano, avvii il Paese verso un'Era di pace interna e di prosperità. I dissensi politici devono essere dimenticati. La nazione ha bisogno di raccogliersi e di concentrare tutti i suoi sforzi per portare a compimento il programma di unificazione e di potenziazione nella pace voluto dal primo Re della Grande Rumenia.

Questo vuole Re Ferdinando.

Re Ferdinando

Re Ferdinando di Rumania nacque a Sigmaringen il 24 agosto 1865. E' morto dunque a 62 anni.

Era figlio del principe Leopoldo di Hohenzollern e di Antonia del Portogallo.

Successe a Carlo I di Rumania, ch'era suo zio materno e che morì il 23 settembre 1914.

Re Ferdinando, Vittorio, Alberto, Meinrad aveva compiuti i suoi studi universitari a Tubingue e a Lipsia e i suoi studi militari a Cassel.

Fino dal 1889 lo zio, Carlo I, lo designò erede presuntivo al trono col titolo di Principe di Rumania.

Quattro anni più tardi, nel 1893, il Principe ereditario sposava una nipote della Regina Vittoria d'Inghilterra, e cioè la Principessa Maria di Sassonia-Coburgo.

Dalla unione nacquero cinque figli: il Principe Carlo (Carol) le cui vicende coniugali sono note e che per esse ha dovuto rinunciare alla eredità del trono; la Principessa Elisabetta che, sposata a Giorgio II di Grecia, è stata per breve tempo Regina di Grecia e subì poi la sorte del marito detronizzato; la Principessa Maria, attuale Regina di Jugoslavia; il Principe Nicola, che ha 24 anni; e infine la graziosa Principessina Ileana che conta oggi 18 anni.

La malattia

Re Ferdinando soggiace ad una terribile malattia, un cancro del retto, che da lungo tempo lo tormentava.

Una recente operazione se potè allungargli di qualche mese la vita non potè scongiurare il letale esito della malattia. Furono tentate anche numerose applicazioni locali di *radium* fatte da uno specialista belga, ma inutilmente.

Ogni ricorso alla scienza se ritardò di qualche mese la morte non potè scongiurarla.

"Sono innanzi tutto Re di Romenia„

La morte di Ferdinando getta nel dolore l'intera nazione rumena, che lo adorava e lo stimava.

Assunto al trono il 28 settembre del 1914, mentre la grande guerra squassava l'Europa, e quando suo zio, Re Carol, ricordando le sue origini, stava per orientare la politica rumena verso un intervento a fianco delle Potenze centrali, egli innanzi tutto si preoccupò degli interessi del paese del quale presiedeva le sorti.

L'Imperatore Guglielmo, che già vedeva con Carol la Romenia muovere in soccorso della Germania, alle esitazioni del nuovo Re volle porre fine con un telegramma nel quale lo invitava perentoriamente a rompere la neutralità ed a dichiarare la sua adesione agli imperi centrali, ricordandogli la sua origine di Hohenzollern.

A questo telegramma Re Ferdinando rispose: *Io ricordo soltanto di essere Re di Romenia.*

Da quel momento l'Intesa aveva un nuovo alleato, la Germania un nuovo nemico e la Rumenia prendeva decisamente la strada che l'intuizione del Re le aveva aperta.

Il Ministro del Tesoro americano a Napoli e a Roma

NAPOLI, 20. — Proveniente da Montecarlo è giunto nel nostro porto lo yacht *Venetia* battente bandiera inglese. Sullo yacht ha viaggiato il Ministro del Tesoro americano Mellon, la sua figliuola col marito Mister Bruce, il Viceconsole americano a Genova ed una dama di compagnia.

I graditi ospiti proseguiranno per Roma.

Scontro fra dimostranti e forza pubblica al Pennjab

SIMLA, 20.

Il Magistrato della regione, accompagnato da agenti di polizia e da soldati, si è recato nel villaggio di Kothala nel Pendjab onde procedere all'arresto di alcuni individui imputati di aver partecipato ai recenti disordini. Essendo stato accolto con fucilate e sassate il Magistrato ha ordinato alla forza di aprire il fuoco: si deplorano 8 morti e 24 feriti.

La polizia ha proceduto a 55 arresti.

Il Sultano del Marocco si aggrava

PARIGI, 20.

Il «Journal» riceve da Tetuan un dispaccio secondo il quale lo stato di salute del Sultano del Marocco sarebbe assai aggravato.

Effetti mortali di cartucce che non sono a salve

LISBONA, 20.

Durante un'esercitazione di mitragliatrici sul campo di manovra di Oporto è stato usato un nastro di pallottole ordinarie invece di un nastro di cartucce a salve.

Un caporale è rimasto ucciso e due soldati feriti.

500 pescatori giapponesi alle prese con sette balene

PARIGI, 20.

Sono giunte da Tokio notizie ai giornali che fra sette balene e cinquecento pescatori nella baia di Kurikamamura ha avuto luogo una battaglia che è durata 24 ore. Appena è stata segnalata la presenza dei cetacei tutti i pescatori della regione hanno preso posto nelle imbarcazioni più disparate e si son dati all'assalto delle sette balene che alla fine sono state uccise e rimorchiate fino alla costa.

Un comitato di azione corporativa
per l'organicità della battaglia dei prezzi

E' stato firmato dal Capo del Governo, di concerto coi Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale il decreto col quale viene istituito **un Comitato di azione corporativa sui prezzi sui costi e sui salarii. Il Comitato è posto sotto la diretta dipendenza del Capo del Governo e siede presso il Ministero delle Corporazioni.** Esso è composto del Ministro e del Sottosegretario di Stato delle Corporazioni, del Sottosegretario di Stato dell'Economia Nazionale, del Segretario generale del Partito nazionale fascista, del Segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni o di chi ne fa le veci, del Direttore generale per le associazioni professionali o di chi ne fa le veci, di un rappresentante del Ministero dell'Interno, di un rappresentante del Ministero delle Finanze e di un rappresentante del Ministero dell'Economia nazionale aventi grado non inferiore a quello di Direttore generale.

Il Comitato è presieduto dal Ministro delle Corporazioni e, in sua assenza, dal Sottosegretario di Stato delle Corporazioni. Il Sottosegretario di Stato dell'Economia Nazionale è il Vicepresidente del Comitato. A questo possono aggregarsi per lo studio di determinati problemi e in via del tutto temporanea, esperti, scelti tra i funzionari dello Stato ovvero tra elementi di provata capacità delle organizzazioni professionali. I membri del Comitato non hanno facoltà di farsi sostituire. I servizi di Segreteria del Comitato sono disimpegnati da funzionari del Ministero delle Corporazioni, ai quali può essere aggiunto un funzionario del Ministero delle Finanze ed uno dell'Economia Nazionale.

I compiti del comitato

Spetta al Comitato di vegliare per mantenere l'unità di azione in materia di prezzi, costi di produzione salarii nei riflessi della politica monetaria, per quanto si attiene alla competenza dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Interno, delle Finanze e dell'Economia Nazionale e all'azione delle Associazioni professionali e del Partito nazionale fascista. A tale riguardo il Comitato può formulare le opportune proposte di coordinamento. I Ministeri dell'Interno, delle Finanze, dell'Economia Nazionale e delle Corporazioni procederanno sempre di concerto nel regolare questa materia.

Il Comitato, su richiesta delle Amministrazioni interessate, esprimerà il proprio parere sugli schemi di provvedimenti che vengano sottoposti al suo esame. I dati comunicati dalle Amministrazioni dello Stato interessate, dall'Istituto centrale di Statistica, dalle Associazioni professionali, ai sensi degli articoli 1, n. 6 e 2 del decreto del Capo del Governo in data 8 maggio 1927, saranno coordinati dal Comitato in rapporto all'azione amministrativa competente ai Ministeri anzidetti.

Il Comitato è di imminente formazione ed il Capo del Governo stabilirà il giorno del suo insediamento.

Le sue finalità

Il decreto surriferito segna una tappa sulla via della riorganizzazione fascista dello Stato. Esso istituisce un Comitato, *non una Commissione, ai fini della politica sui prezzi, esattamente considerata come la risultante di un'azione sui costi, e sui salarii, oltrechè sui coefficienti finanziari (dogane, dazi, tributi) dei costi e inoltre di un'azione sui motivi morali (azione di partito, amministrazione interna).*

Il Comitato *non ha il carattere della solita Commissione di studio. Non è neppure un organo direttivo, chè tale non potrebbe essere senza pregiudizio delle supreme autorità direttive del Governo: Capo del Governo e Consiglio dei Ministri. Esso però è per così dire, un organo* predirettivo, *come quello che appresta il materiale per le decisioni di tali supreme attività. Sotto altro punto di vista il Decreto ha carattere costituzionale perchè riconosce la funzione pubblicistica delle organizzazioni professionali e le inquadra nell'azione dello Stato.*

Mediante tale decreto l'azione sui prezzi fin qui condotta per iniziativa spontanea di molti organismi al centro e alla periferia, acquista quella unità e quella precisione, amministrativa e scientifica che occorrono al suo svolgimento, di necessità lungo, graduale e metodico.

Azione corporativa *questa, per eccellenza, in previsione dello insediamento delle diverse corporazioni, come quella che mette in moto tutte le forze della Nazione e dello Stato, per un risultato essenzialmente* unitario, *saldando nella sua provvidenza gli interessi del lavoro con quelli della produzione e della distribuzione.*

La Mesopotamia e la Lega delle Nazioni

LONDRA, 19.

(Engely). — *Si ha ragione di credere che Sir Henry Dobbs, attualmente in Londra, abbia discusso col sig. Amery, Segretario per le Colonie, la situazione, della Mesopotamia della quale è Alto Commissario.*

E' noto come il Trattato concluso tra la Gran Bretagna e la Mesopotamia scada nel prossimo anno; e, tutta la chiave della questione sta nell'interpretazione di quell'articolo del Trattato il quale dice che «la Mesopotamia accetterà al più presto possibile, e in ogni caso non più tardi del 1928, la completa responsabilità militare e finanziaria per la conservazione dell'ordine interno e per la difesa della Mesopotamia contro qualsiasi aggressione straniera». Nell'opinione del Governo della Mesopotamia, l'entrata di questo Paese nella Lega delle Nazioni, a parte il fatto ch'essa costituirebbe un diritto, sarebbe poi anche un vantaggio per la pace, in quanto si avrebbe, nella Lega, un Paese islamitico che, in certo qual modo, formerebbe come un baluardo contro l'ostile tendenza alla Lega palesemente visibile nei Paesi del Medio Oriente ed in quelli dell'Asia Centrale. E' ovvio che lo sgombro della Mesopotamia da parte delle truppe britanniche dovrebbe seguire automaticamente, a parte il fatto che, in tal modo, sarebbe possibile al Governo della Mesopotamia di applicare la coscrizione militare.

In generale, nei circoli inglesi si pensa che la soluzione del problema sarà trovata in un compromesso il quale, pur tenendo conto delle legittime aspirazioni della Mesopotamia, non trascuri, d'altra parte, di tener presente le condizioni reali del Paese: come, per citarne una, la difficoltà di applicare la coscrizione militare in un Paese ancora, sostanzialmente, costituito di tribù nomadi; e, a citarne un'altra, la questione finanziaria. La quale, non sembra che la Mesopotamia sia capace, colle sue sole forze, di risolvere; e per contro, aiuti in questo campo da parte del Governo della Gran Bretagna sarebbero fortemente ostacolati da una parte del popolo inglese. Per altro, un compromesso, prevedesi che non sarà difficile raggiungerlo.

Ciang Kai Scek e Cian Tso Lin si accordano

LONDRA, 20 — Secondo le notizie che il *Times* ha da Pechino, un emissario di Ciang Kai Sceck è arrivato ieri colà ed ha conferito col Capo di Stato maggiore di Ciang Tso Lin. A quanto si apprende, si è stabilito un accordo in forza del quale i settentrionali si impegnano a non avanzare oltre la loro attuale posizione, mentre le forze meridionali sgombreranno il Kiang Su settentrionale che è stato dichiarato zona neutra.

Il Governo tedesco risponde alla nota belga

BERLINO, 20.

Il «Wolff Bureau» pubblica che oggi il Ministro di Germania a Bruxelles ha consegnato al Ministro degli esteri belga Vandervelde la risposta del Governo tedesco al «memorandum» belga riguardante le dichiarazioni del Ministro della guerra belga Broqueville sulla Reichswehr tedesca.

La risposta constata, con dati dettagliati, che le informazioni sulle quali il Ministro Broqueville ha basato le sue accuse sono prive di ogni fondamento e sono anche in piena contraddizione con le constatazioni della Commissione interalleata di controllo militare e della Conferenza degli ambasciatori. La risposta aggiunge che è perfettamente assurdo presentare la Germania, disarmata e senza difesa, come un pericolo che obblighi le altre Nazioni a prendere delle misure e ad armarsi e protesta energicamente contro le gravi insinuazioni pubblicate affermando che esse sono tanto più gravi in quanto provengono dal Ministro di un paese le cui relazioni con la Germania sono basate sul Patto di Locarno e sul Patto della Società delle Nazioni.

Nella questione del congedamento degli uomini della Reichswehr — aggiunge la risposta — il Governo tedesco è in grado di dimostrare che negli ultimi anni i congedi anticipati non hanno raggiunto nemmeno il cinque per cento accordato dagli alleati e nel 1926 furono congedati 970 uomini meno di quanti ne permettesse il Trattato di Versailles.

Le altre affermazioni del Ministro Broqueville il quale ha detto che la Germania è attualmente in grado di triplicare immediatamente gli effettivi della Reichswehr sono — prosegue la nota — erronee anch'esse perchè la Reichswehr non ha alcuna possibilità di richiamare per fini militari gli uomini congedati.

Per quanto riguarda le considerevoli spese più volte deplorate dal Governo tedesco e che sono necessarie per l'esercito e la marina, la risposta del Governo tedesco rileva infine che gli eserciti di mestiere costano naturalmente molto più degli eserciti basati sul servizio militare obbligatorio, e dimostra che l'elevatezza dei bilanci dell'esercito e della marina tedesca è perfettamente giustificata in considerazione di vari motivi economici che rendono necessarie spese supplementari.

La nota tedesca non è piaciuta al governo belga, nè per le affermazioni in essa contenute, nè per i termini in cui è redatta. Il governo belga perciò si è riunito ieri sera e ha preparato una risposta al governo del Reich.

Ossa umane rinvenute in una vecchia corazzata francese

PARIGI, 20.

Il Governo francese è stato informato dal Governo italiano che a Savona, mentre si demoliva la vecchia nave da guerra francese «Latouche Treville», è stato rinvenuto nella nave un cassone contenente ossa umane. Siccome il «Latouche Treville» venne utilizzato durante le operazioni per rimettere a galla la corazzata «Liberté» si ritiene che i resti contenuti nel cassone siano stati raccolti nell'interno della «Liberté».

Rispondendo alla comunicazione ricevuta il Governo francese ha chiesto al Governo italiano di volere inviare a Tolone i resti rinvenuti affinchè possano essere ivi sepolti.

I voli transatlantici

L'imminente partenza di Courtney

LONDRA, 20.

Il capitano Courtney informa che salvo incidenti imprevisti o un mutamento delle condizioni atmosferiche egli si propone di iniziare il suo volo da Southampton a New York domani a mezzogiorno.

Le condizioni atmosferiche sull'Atlantico in questo momento sono favorevoli e i bollettini giunti dal dipartimento del Ministero britannico dell'areonautica e dall'Ufficio metereologico degli Stati Uniti sono soddisfacenti.

Le prove degli strumenti di navigazione e dell'apparecchio radio sono state compiute ieri con piena soddisfazione.

Oggi il «Dornier Wall» ha compiuto un altro volo di prova per stabilire esattamente il consumo di benzina e provare anche in navigazione la radio e diversi strumenti di direzione.

Non resta che qualche lievissima modificazione, e il capitano Courtney e i suoi compagni concentrano ora tutta la loro attenzione sulle condizioni dell'atmosfera, giacchè la partenza non potrebbe avvenire se non si avesse una ragionevole misura di certezza che non si incontreranno venti contrari troppo forti e su tratti troppo lunghi.

Il volo Italia-Brasile

S. PAOLO, 20.

Per concorde voto del consiglio dell'Istituto promotori del «raid» Italia-Brasile e dei principali oblatori è stata data alla gara la denominazione di «Premio De Pinedo». Le sottoscrizioni nelle sole città di S. Paolo, di Rio De Janeiro, e di Santos, hanno superato la somma di mezzo milione. Sono stati sottoscritti a tutt'oggi 243 contos pari a lire italiane 534.600.

Il "bimotore,, di Fonck

NEW YORK, 20.

Renato Fonck prepara un secondo tentativo con un bimotore dovuto alla tecnica dell'ingegnere russo Sikorsky, costruito in America col concorso finanziario di alcuni mecenati amici della Francia ed ammiratori dell'asso degli assi.

La dura lezione del «Skorsky N. 1» ha senza dubbio incitato il costruttore russo a maggiore prudenza nella sua tecnica. I due motori che saranno collocati sull'apparecchio sono a raffreddamento ad aria e della potenza di 480 cavalli.

Fonck ha la massima fiducia nell'apparecchio dal quale si attende un raggio di azione di circa 8000 km.

Il secondo pilota dell'"Uccello Azzurro,,

LE BOURGET, 19.

Il pilota Corbu è stato designato come secondo pilota navigatore per accompagnare Givon a bordo dell'«Uccello Azzurro» nella prossima traversata dell'Atlantico.

Corbu ha 26 anni; ha appartenuto all'aviazione del corpo militare di Oriente. Egli pilota ora giornalmente aeroplani della linea commerciale Parigi-Berlino.

L'apparecchio di Tarascon

LE BOURGET, 19.

Si procede attualmente alla verniciatura dell'apparecchio destinato all'aviatore Tarascon per tentare il «raid» Parigi-New York.

E' tuttavia molto probabile che l'apparecchio, la cui attrezzatura attuale è puramente commerciale, effettui il suo primo volo sul tratto Parigi-Strasburgo prima di esser preparato per il nuovo grande «raid».

Le prove non potranno aver luogo prima del principio di agosto.

Il montaggio del motore del "Columbia,,

LE BOURGET, 19.

Il signor Levine ha assistito oggi al montaggio del motore destinato al «Columbia». Drohuin pensa di poter provare l'apparecchio domattina. Si provvederà in seguito alla istallazione di un piccolo serbatoio supplementare.

Se tutto va bene, Drohuin partirà entro pochi giorni.

I giornali francesi confermano che la storia dei 150 mila dollari che Levine avrebbe versato a Drohuin per deciderlo ad abbandonare la ditta Farman passando a pilotare il «Columbia» è infondata.

Ecco quale risulta essere la verità. Il contratto intercorso fra Levine a nome della ditta costruttrice del «Columbia» e il pilota Drohuin stabilisce che questi percepirà il trenta per cento delle somme provenienti dallo sfruttamento dei «raid» in tutti i campi, eccezion fatta delle spese durante la durata di un anno.

Sono stati depositati in una Banca francese 300 mila franchi destinati alla signora Drouhin nel caso in cui il valoroso consorte non dovesse sopravvivere all'audace tentativo.

Centomila franchi sono stati inoltre depositati nella stessa Banca come penale, da parte di Levine, qualora decidesse di cambiare il pilota.

Inoltre una vistosa assicurazione sugli infortuni è stata fatta a favore di Drohuin per la durata dei voli di prova.

IN MARGINE

La maschera... e il volto

Abbiamo sottocchio due notizie di pari fonte francese.

La prima è già stata rilevata brevemente ieri dal nostro giornale, ma è opportuno ripeterla con l'aggiunta di qualche nuovo particolare. A Cherbourg, dunque, mentre varie centinaia di riservisti uscivano dalla stazione ferroviaria per essere condotti ai rispettivi accantonamenti, alcuni comunisti li invitavano a rompere le fila e a manifestare così i propri sentimenti internazionalisti e antimilitaristi. *Accolto l'invito, si formava un corteo che attraversò Cherbourg al canto, manco a dirsi, dell'*Internazionale *e al grido fatidico di:* abbasso tutti i richiamati alle armi! *In Piazza della Repubblica, e cioè nel centro della città, la polizia tentò di scioglière il corteo, arrestando i più zelanti vociferatori i quali, del resto, non opponevano soverchie resistenze, limitandosi a passare ai compagni alcuni involti contenenti libelli antimilitaristi.*

Manifestazioni occasionali? Niente affatto. La propaganda comunista che si svolge con assidua larghezza nell'esercito e nell'armata, e negli stabilimenti militari francesi, non costituisce davvero un mistero. Nè valgono ad attenuarne la portata le dichiarazioni e le spiegazioni in proposito da parte delle autorità repubblicane. Per esempio, il ministro della marina ha detto che si è esagerata l'importanza di alcuni incidenti avvenuti nella prigione marittima di Tolone, poichè essi incidenti si sono risolti in un semplice rifiuto di lavorare fatto da qualche detenuto...

*Ma lasciamo pure andare. La documentazione più esatta — e ultima in ordine di tempo — del fatto che la propaganda comunista è del tutto preordinata, e che si svolge con metodo, è stata data dall'*Humanité. *La quale, rilevando trionfalmente che dal 4 al 10 luglio si erano avute in diverse località ben quattro manifestazioni comuniste da parte dei richiamati, ne annunziava altre, proprio alla vigilia di quella di Cherbourg.*

Riepilogando, dunque, la prima notizia di fonte francese a cui volevamo accennare è questa. La propaganda comunista continua a svolgersi liberamente e ampiamente in seno alle forze armate della Francia. Notizia, come si vede, sempre più documentata.

*Veniamo ora all'altra. La troviamo nell'*Intransigeant. *Giornale francese. Il suo corrispondente da Mosca manda quanto segue:*

«Durante l'attuale settimana di «Difesa nazionale» migliaia e migliaia di agitatori percorrono tutta la Russia parlando del grave pericolo di guerra incombente sul paese e dei torbiti intrighi dell'Inghilterra.

Ovunque sono state aperte sottoscrizioni volontarie per aumentare gli armamenti. Quanto prima avranno luogo le manovre di mobilitazione riservate alle truppe di riserva ed a quella territoriale.

Il Consiglio degli Alti commissari del popolo ha approvato lo stanziamento di altri 100 milioni di rubli per rinforzare l'armamento. Ben 15 generali e colonnelli tedeschi i cui nomi sono ancora tenuti segreti, sono stati invitati alle manovre».

Aggiunge poi che, contemporaneamente alle grandi manovre che si svolgeranno nell'agosto in Ukraina, importanti manovre navali si effettueranno nel Baltico e nel Mar Nero, *e che* l'ammiraglio tedesco von Tirpitz *(definito consigliere segreto della marina sovietica)* avrebbe avuto recentemente parecchi colloqui con i commissari del popolo.

Nuova documentazione. Di cosa già nota, è vero, ma non per ciò meno interessante. Il comunismo, antimilitarista *all'estero,* è militarista *in Russia.*

Abbasso le armi! *Sì, il vecchio grido va bene. Per esempio, in Francia. Ma, in quanto alla Russia* comunista, *è un altro affare.*

La maschera... e il volto. Certo. Non si tratta precisamente, però, di un... grottesco.

Il plauso dell'on. Turati all'Istituto Fascista di Cultura di Milano

MILANO, 20. — L'on. Turati al quale erano state inviate le pubblicazioni dell'Istituto Fascista di Cultura di Milano e una relazione riassuntiva sull'attività svolta nel terzo anno recentemente chiusosi con la magnifica manifestazione di propaganda rurale al *Teatro Lirico,* manifestazione nella quale ebbe a pronunziare la sua memorabile lezione su Virgilio il senatore Gennaro Marciano, ha espresso al direttore dell'Istituto stesso on. Alfieri il suo più vivo compiacimento in una lettera che così conclude: «*Mi accorgo che avete lavorato molto e bene. Sono lieto perciò di indirizzare a te, per tutti, la mia parola di plauso*».

La Squadra a Livorno

LIVORNO, 20. — Proveniente dalla marina di Ostia, è giunta nelle nostre acque la Squadra navale italiana composta dalle corrazzate *Cavour, Andrea Doria, Duilio* e *Dante Alighieri,* da un esploratore di alto mare, da 5 esploratori leggeri e da 27 siluranti. La Squadra che è al comando dell'ammiraglio Nicastro si tratterrà qui fino a sabato prossimo.

La tariffe dei "taxi,, a Milano ridotte del 10 per cento

MILANO, 20. — Per iniziativa del vice podestà on. Torrusio, si è avuto ieri un convegno coi rappresentanti dei proprietari di *taxi.* Ad esso era presente anche il Segretario generale dei sindacati fascisti milanesi. Si è stabilito che le tariffe dei *taxi* subiranno un diminuzione del 10 per cento e del 10 per cento saranno pure diminuite le percentuali spettanti ai conducenti.

Proprietaria di casa condannata per omessa denuncia di locali affitti

MILANO, 20. — Si è discusso ieri alla pretura urbana un processo contro la signora Cesira Montanari, ve dova Zerboni, proprietaria di una casa al n. 55 di Foro Bonaparte, la quale non aveva denunciato 22 locali che teneva affitti nonostante l'obbligo che viene fatto dal decreto prefettizio.

Il pretore l'ha condannata a 15 giorni di arresto oltre alle spese.

Riduzioni anche a Napoli nei prezzi degli alberghi e dei ristoranti

NAPOLI, 20. — Indetta dal Regio Commissario comm. Montuori, iersera, nel Salone azzurro del Palazzo S. Giacomo ha avuto luogo una riunione per concretare, in seguito alla rivalutazione della lira e agli esempi di Milano e di Roma, la diminuzione dei prezzi negli alberghi e nei ristoranti.

Dopo brevi dichiarazioni del cav. Colaizzi l'Associazione dei pubblici esercenti e del rappresentante dell'Associazione alberghiera, furono approvate le seguenti riduzioni di prezzo:

1. Gli alberghi, le locande e le pensioni ridurranno di un ulteriore 10 per cento il prezzo di tariffa, sia delle camere da letto che dei bagni annessi, portando così al 20 per cento la totale riduzione dei prezzi degli alloggi. Le ulteriori riduzioni del 10 per cento non saranno applicabili per quelle camere ad un letto il cui prezzo non superi le 10 lire.

2. Le aziende sopra indicate ridurranno del 10 per cento il prezzo dei vini in bottiglia, degli spumanti e liquori nazionali nell'intento di favorire una più importante produzione nel paese;

3. per quel che riguarda i prezzi delle vivande, ferme restando le riduzioni generali del 10 per cento già stabilite lo scorso mese di maggio, è dato mandato al rappresentante dei proprietari di ristoranti, assistito dal rappresentante della Federazione provinciale dei Commercianti, di applicare in misura adeguata una ulteriore riduzione, tenendo conto delle situazioni del mercato, delle tariffe in corso, dei vari esercizi e delle varie categorie.

Ribassi del 15 per cento ad Ancona

ANCONA, 20. — La Segreteria Provinciale della Federazione Fascista dei Commercianti comunica che i prezzi delle camere di albergo di Ancona e provincia sono stati ridotti del 15 per cento.

Bruciato in un rifugio alpino

TRENTO, 20. — Giunge notizia da Vila che il rifugio Dauracher, al confine tra la Baviera e il Tirolo è stato distrutto da un incendio sviluppatosi nella cucina. Un alpinista non ancora identificato, che dormiva al primo piano, rimase vittima delle fiamme e venne rinvenuto completamente carbonizzato.

Due temuti delinquenti uccisi in Sardegna

NUORO, 20. — I lettori ed il pubblico tutto sono edotti da tempo dell'opera vigorosa esercitata dal prefetto Dinale per condurre a termine prontamente la epurazione della regione, in ciò coadiuvato dalla infaticabile meravigliosa arma Benemerita.

Uno ad uno scompaiono ormai dalla circolazione quanti elementi contribuiscono a malfamare la nostra provincia la cui popolazione sente crescere a misura la sua gratitudine verso il Governo nazionale e chi fra noi lo rappresenta così degnamente. Gli arresti di pericolosi latitanti sono all'ordine del giorno, ed ecco giungere notizia della morte avvenuta in un conflitto con i carabinieri di due notissimi delinquenti e cioè di tali Puggioni e Chessa.

Il tragico episodio si è svolto così:

Avuto sentore che il famigerato Puggioni era stato visto nelle adiacenze di Ala dei Sardi e precisamente nel territorio di Sorrolilsa il prefetto Dinale di accordo con la Divisione dei Carabinieri ordinò una battuta in quella località incaricandone il maresciallo Efisio Tolu. Questi, guidando una pattuglia di militi, si recò prontamente sul posto riuscendo a sorprendervi il ricercato mentre, in compagnia dell'altro latitante Chessa, era intento a scorticare una vitella frutto di una recente rapina.

All'apparire dei soldati il Puggioni tentò a tutta prima di darsi alla fuga e poichè ciò gli fu impedito egli, dopo essersi ribellato all'ordine di arrendersi, diede mano alle armi.

S'impegnò allora un breve conflitto senza danno alcuno da parte della Benemerita. Ma il bravo maresciallo, visto il grave pericolo che minacciava i suoi uomini con un colpo di fucile stendeva cadavere il Poggioni mentre una fucilata sparata da un milite freddava il Chessa.

Il soldato Carlo Bruneri a confronto con l'uomo di Collegno

PAVIA, 20. — Ieri è partito per Torino, chiamato dal Procuratore del Re di quella città, il soldato Carlo Bruneri, che ha fatto importanti comunicazioni sul caso Canella.

Molto probabilmente nella giornata di oggi sarà messo a confronto coi ricoverato di Collegno.

Un'auto-corriera che si rovescia
Un morto e tre feriti

COSENZA, 19. — Stamane verso le ore 3 una vettura automobilistica che compiva il servizio passeggeri da Disignano allo scalo ferroviario Acqui-Disignano, guidata dal conducente Rocco Nicola, di Carmine, con a bordo quattro passeggeri e una bambina di 2 anni, giunta nelle vicinanze del ponte sul Crati, per ragioni non ancora assodate si è capovolta. Tutti i viaggiatori restavano sepolti sotto la vettura emettendo grida straziante e richiamando l'attenzione di alcuni contadini vicini che estrassero, dopo grave fatica, il corpicino della bambina Carmela Marini già cadavere, certa D'Aiello Maria, domiciliata a Disignano, il signor Giucarelli Angelo di Acri, tale Bombina Caravani di Designano; erano tutti più o meno feriti. Essi furono trasportati e ricoverati nell'Ospedale civile di Cosenza dove ebbero le prime cure dal dott. Cicarone.

Il crollo del palazzo municipale di Zambana

TRENTO, 20. — Stanotte è crollato improvvisamente, con un cupo rombo, il palazzo municipale e scolastico in costruzione che si eleva sullo stradone provinciale all'ingresso del vicino paese di Zambana. Il grande edificio, che era quasi ultimato, è ridotto ad un cumulo di macerie. Una prima verifica compiuta sul luogo del disastro farebbe risalire la probabile causa della rovina al grande ammassamento di acqua sulle fondamenta e agli scarichi dei canali del tetto durante il violento temporale della notte precedente, con la conseguenza di qualche lesionamento a punti vitali della fabbrica.

Fortunatamente il crollo è avvenuto di notte, altrimenti i trenta operai che attualmente stavano lavorando alla copertura del tetto sarebbero rimasti travolti dalle macerie. La spesa preventivata per la costruzione del palazzo si aggirava sulle 250 mila lire, ma i danni causati dal crollo sono molto minori.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del crollo.

Le causali della tragedia di Marciana
Quattro vite stroncate da una calunnia

LIVORNO 20. — Intorno al tragico gesto compiuto da una giovane madre a Marciana Marina e di cui siete già stati informati si apprendono minuti particolari che mettono nella sua vera luce l'incredibile episodio dovuto ad un momento di vera e propria aberrazione. Risulta infatti che la povera Lola Ricci si è tolta la vita a 24 anni trascinando nella tomba tre innocenti creaturine per il dolore di essere stata sospettata autrice del furto di poche galline!

Il dramma si è svolto in questo modo. Lola Ricci sposata da otto anni a Chiesi godeva colà felicità perfetta in compagnia del marito e di tre figliuolette per nome Angelina, Giovanna e Antonietta. Nessuna nube era mai sorta fra i due coniugi, e nessuno avrebbe mai immaginato quanto stava per avvenire.

Un giorno dello scorso mese di giugno qualcuno avvertì la Ricci che una sua parente a cui erano state rubate quattro galline andava spargendo la voce che senza dubbio la ladra era lei. La voce riferita alla Ricci la impressionò profondamente. Invano il marito cercò di confortarla dimostrandole che nessuno di quanti la conoscevano avrebbe mai potuto ritenerla capace di un atto disonesto. Invano egli raddoppiò di tenerezza e di cure verso la povera donna che capiva in preda a morbosa esaltazione. Lola Ricci non riusciva a darsi pace, anzi, l'immeritata accusa acquistava sempre più ai suoi occhi l'aspetto di una macchia indelebile.

Le cose peggiorarono quando giunse all'orecchio dell'infelice che la solita parente non contenta di accusarla l'aveva anche maledetta.

L'altra mattina, dopo aver aspettato che il marito fosse uscito per recarsi al lavoro Lola vestì in fretta le sue bambine e con esse si diresse a piedi a Marciana Marina dove trascinando seco le figliuolette si arrampicò faticosamente sulle scoscese rupi di Marciana. Toccata la vetta di una roccia sporgente sul mare con una corda di cui si era munita si legò le figlie intorno alla vita e, levate le braccia al cielo si precipitò a capo fitto nel vuoto.

Notata la scomparsa della moglie il Ricci ne richiese ai vicini iniziando poi le febbrili ricerche che portarono alla nota scoperta.

Prima di allontanarsi da casa la suicida aveva scritto col gesso sul pavimento della camera da letto queste poche parole in cui è tutto il dramma della povera anima straziata: «Ricordati che ti aspetto, caro Guido. Ti bacio e sono dolente di lasciarti, ma chi mi ha sempre voluto male mi spinge alla morte. Guardati da loro. Mi hanno maledetta».

Il "crak,, di una ditta fiumana
Quindici milioni di passivo — Gli amministratori denunciati

MILANO, 20. — La «Società Commerciale Importazioni Brasile» (S. C. I. B.) con sede in Fiume e centro di affari in Milano, aveva chiesto al Tribunale di Fiume di essere ammessa alla procedura di accomodamento coattivo corrispondente all'incirca al nostro concordato preventivo.

Il passivo denunciato si aggirava sui 15 milioni di fronte ad un attivo di 4 milioni. Il Tribunale su parere conforme della commissione dei creditori ha in questi giorni respinto la domanda e ha dichiarato il fallimento della Società.

Contemporaneamente da un gruppo di creditori ritenendosi che l'attività spiegata dal Consiglio d'amministrazione contenga gli estremi del reato, sono stati denunciati al Procuratore del Re di Fiume tutti i componenti del consiglio d'amministrazione della Società: comm. Enea Malaguti, consigliere delegato; ragioniere Felice De Fresne; Placido Cantinada; dott. Guido Artom; conte Mario Miniscalchi; avv. Mario Buongiovanni.

Spacciatori di biglietti falsi condannati a Milano

MILANO, 20. — Alla 12.a sezione del Tribunale è terminato il processo contro Carlo Turati, Giuseppe Fassi, Alfonso Albranti e Bixio Poretti, imputati di spendita di biglietti falsi, compiuta di concerto coi contraffattori rimasti ignoti, per un importo di oltre 650.000 lire.

Il 24 novembre 1926 il Poretti veniva arrestato a Gallarate per aver speso un biglietto falso da L. 100 del Banco di Napoli. Parecchi gliene venivano trovati indosso. Contemporaneamente all'Ufficio del Registro un signore in buona fede presentava un altro biglietto falso da L. 1000 e si aveva ancora notizia di un sequestro di 14 biglietti falsi portati da tale Praderio a Livorno.

Dopo accurate indagini in un laboratorio di segheria di via Leonardo da Vinci veniva trovata, sotterrata nel cortile, una cassetta contenente numerosi biglietti da L. 1000 della Banca d'Italia, falsi.

Il Tribunale ha condannato per ricettazione il Turati a 9 anni di reclusione e 4000 lire di multa e due anni di vigilanza speciale; il Fassi a 8 anni di reclusione e 2400 lire di multa e due anni di vigilanza; per spendita di monete false l'Afbranti a 6 anni e mesi 2 di reclusione; il Poretti a due anni e quattro mesi di reclusione e 1050 lire di multa; entrambi alla vigilanza di un anno.

Le vicende giudiziarie di un truffatore di due milioni

MILANO, 20. — Ieri mattina sono terminate le indagini giudiziarie condotte dalla Procura del Re contro il viaggiatore di commercio Enrico Bonardi, da Biella, reo di appropriazione indebita e truffa per oltre due milioni di lire in danno della casa svizzera di orologi Nordmann.

Il Bonardi dopo lungo pellegrinaggio si era arruolato nella Legione straniera in Algeria. Scoperto, era stato arrestato a Orano. Il Consiglio della Corte d'Appello di Algeri ha ritenuto valido l'arresto che per il tramite delle nostre autorità consolari era stata avanzata: ha dato quindi subito corso alla estradizione stessa.

Una questione di "punto d'onore,, nella condanna di Sacco e Vanzetti?

MILANO, 20.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«*L'opinione mondiale è commossa in questi giorni per una ripresa vivace dell'affare Sacco e Vanzetti. Tutto il mondo è d'accordo che è tempo di mettere la parola fine su questo strano e doloroso caso giudiziario.*

Da cinque anni Sacco e Vanzetti, due sindacalisti italiani organizzatori d'operai nello Stato di Massachussel, sono condannati alla sedia elettrica perchè ritenuti responsabili di aver ordinato un eccidio di agenti di polizia durante uno sciopero. Da cinque anni quei due nostri connazionali attendono in una prigione la morte e da cinque anni lottano con gli appelli e le istruttorie supplementari gridando la loro innocenza. Le sofferenze dei due debbono essere atroci. Sono cinque anni d'agonia, nell'attesa di essere svegliati un mattino per l'ultima toletta del condannato a morte. Sono veramente troppi.

Se da cinque anni l'esecuzione della sentenza viene rimandata, segno è che la massima autorità dello Stato di Massachussel, e cioè l'autorità che dovrebbe rendere esecutiva la sentenza, non si sente di dare ordini definitivi. Esistono tali elementi di dubbio in tutta la questione Sacco e Vanzetti che si rimane perplessi come dinanzi a un grande interrogativo. La colpevolezza dei due italiani non risulta provata e si può credere che la prima sentenza sia stata un po' il frutto dell'ambiente di Washington, turbato dal carattere violento delle agitazioni scioperaiole. I ben pensanti dello Stato di Massachussel reclamarono in quel tempo tutti i rigori della legge contro i perturbatori dell'ordine e la Corte di giustizia gravò la mano.

La questione oramai è ridotta al così detto «punto d'onore». Una forte corrente dell'opinione pubblica dello Stato di Massachussel è contraria alla revisione del processo perchè sarebbe un colpo mortale inferto al prestigio della giustizia americana. Come si vede, il regime repubblicano ha inopinati aspetti di ferocia reazionaria ed ha, del principio d'autorità, soltanto l'isterismo, non già il sereno, quadrato e coscienzioso esercizio. La suscettibilità dello Stato repubblicano di Massachussel è veramente esagerata perchè la confessione di un errore giudiziario non ha mai disonorato uno Stato. L'onore del Massachussel non c'entra affatto. Tutto il mondo sarebbe lieto oggi di rendere omaggio alla serena obbiettività del giovane Stato americano che già tanto si distinse nella lotta contro la schiavitù».

Perchè è stato condannato Drusgilovsky

MOSCA, giugno.

(*Vice*). — Il grande rumoroso processo svoltosi in questi giorni al Tribunale Supremo dell'U.R.S.S. a Mosca, a carico dell'ufficiale polacco Drusgilovsky e terminato con la sua condanna a morte, ha avuto il suo tragico epilogo con la esecuzione della pena capitale, mediante la fucilazione. Nè poteva sperarsi un atto di clemenza sovietica, come pareva che la stampa estera facesse intravedere; giacchè la sentenza era «definitiva e inappellabile» come testualmente, in essa dichiaravasi.

Le autorità sovietiche hanno voluto dare la massima pubblicità a questo processo e l'hanno inscenato con la più solenne severità, avendo esso un carattere eminentemente politico e perchè la azione criminosa attribuita all'imputato doveva far luce su taluni gravissimi fatti che giunsero a provocare perfino dei seri conflitti internazionali.

La confessione del Drusgilowsky ha invero vivamente impressionato quanti nutrivano certezza della sua innocenza, o, per lo meno, scetticismo circa le gravissime accuse fattegli.

Alla duplice domanda del Presidente del Tribunale Supremo «se si confessa reo di avere, terminata la guerra civile e trovandosi al servizio dello Stato Maggiore polacco, partecipato, fino al 1925, al lavoro di spionaggio contro l'U.R.S.S.» e «se si confessa reo di aver composto nel 1925-26, fino al mese di giugno, per incarico di organi informatori di Stati esteri, falsi documenti attribuibili al Governo dei Soviety e al Comintern, documenti che potevano essere sfruttati per azioni ostili contro l'U.R.S.S.», ha risposto con un duplice «sì, lo confesso».

E il Drusgilovsky ha fatto ampie dichiarazioni con particolarità di dettagli su tutta la sua attività anti-sovietica e ha confessato tutte le falsità da lui fatte e che contribuirono spesso a rendere più difficile la situazione internazionale dell'U.R.S.S.

Tutto l'insieme di questo processo ha profondamente impressionato la pubblica opinione nella quale perdurano oggi sensi di stupore e d'indignazione.

La figlia del Ministro d'Italia sposa all'Aja

L'AJA, 20.

E' stato celebrato il matrimonio della figlia del conte Barbaro, Ministro d'Italia all'Aja, con il signor Victor Teixeira De Mattos.

E' seguito alla Legazione un *lunch* al quale hanno partecipato il Principe Consorte, il Ministro degli Esteri, i capi missione presenti all'Aja, i Borgomastri dell'Aja e di Rotterdam.

Il Principe Consorte ha brindato agli sposi e ha offerto loro un ricco dono.

Dopo l'attentato contro il consolato americano a Nizza

PARIGI, 20.

Occupandosi dell'attentato compiuto contro il Consolato degli Stati Uniti a Nizza i giornali riferiscono che, a causa dell'agitazione manifestatasi negli ambienti estremisti circa l'affare Sacco e Vanzetti, la casa dove risiede il Consolato americano era stata posta sotto la sorveglianza speciale della polizia.

Il giornale aggiunge che gli estremisti avevano fatto varie minacce, ma si era lungi dal pensare a tale attentato che ha causato una profonda indignazione nella popolazione nizzarda.

L'attentato ebbe luogo verso la mezzanotte e fu caratterizzato da uno scoppio fortissimo. Si conferma che i danni sono assolutamente insignificanti poichè l'esplosione della bomba ha semplicemente scavato una piccola buca e ha provocato la rottura di alcuni vetri. La inchiesta svolta dalla polizia non ha finora dato alcun risultato. Le autorità municipali e prefettizie hanno espresso al Console americano il loro rammarico per l'attentato.

Un ingegnoso sistema di truffe

PARIGI, 20.

Due lestofanti che non sono ancora stati identificati, fino dal mese di marzo avevano iniziato il sistema di spedirsi a vicenda lettere fermo in posta nei vari uffici di Parigi usando allo scopo dei falsi nomi di Albert Giraud e di Henry Buisson. Ognuna di queste lettere conteneva degli assegni postali falsificati. In questa maniera i due malviventi hanno emesso effetti postali per l'ammontare di 1.200.000 franchi. Ora siccome per riscuotere assegni superiori ai 500 franchi c'è bisogno della conferma e questa viene inviata ad uno speciale ufficio con l'incarico del pagamento, questa procedura ha dato modo di poter scoprire il trucco. Così quando il pseudo Giraud si è presentato per l'ultima volta allo sportello dell'ufficio postale per incassare un nuovo assegno, l'impiegato insospettito gli ha risposto che occorreva domandare telegraficamente all'ufficio di emissione una seconda conferma del titolo. Naturalmente il pseudo Giraud si è allontanato e non si è fatto più vivo.

Un incendio che distrugge 10.000 fucili

MADRID, 20.

Secondo informazioni ufficiose, durante un incendio avvenuto ieri a lcampo di artiglieria di Valladolid, sono rimasti distrutti oltre 10.000 fucili.

SANT'UBERTO, IL CERVO E I CACCIATORI

BRUXELLES, luglio.

Cadè quest'anno il dodicesimo centenario della morte del Duca Uberto di Aquitania, grande maestro di caccia di Pipino di Hersthal e del Re di Ostrasia, primo vescovo di Liegi, successore di S. Lamberto fondatore della capitale di Wallonia, noto in tutto il mondo cinegetico come patrono dei cacciatori. Chi non conosce Sant'Uberto? Chi non si ricorda di aver veduta la sua figura di cavaliere eroico ritto nel mezzo di una oscura e paurosa foresta davanti ad un bellissimo cervo che tiene tra le corna ad uso di trofeo, una croce luminosa? E' questa una delle scene che abbiamo preferito guardare nella nostra infanzia, perchè sentivamo forse inconsciamente che essa conteneva i motivi principali della fede, della pietà e della cavalleria. La croce, l'amore per gli animali e il bel cavaliere eran riuniti così in un quadro, che nel 1430 il nostro Pisanello dipingeva con la sua abituale eleganza e che proprio in questi giorni, un rito di amore ha fatto rivivere in un grande corteo chiamato l'«Esaltazione del cervo», che alla presenza di oltre cinquantamila persone ha sfilato davanti al Cardinale Sincero venuto da Roma a portare la benedizione del Pontefice alla basilica del Santo delle Ardenne, morto nel 727 nel bosco di Tervieren, vicinissimo a Bruxelles, là dove domani si alzerà una cappella che porterà il suo nome e sarà consacrata ai cacciatori.

Quella di domani sarà dunque l'epilogo delle feste che si son celebrate in Belgio in onore del patrono dei cacciatori e che hanno fatto convenire qui una immensa folla dalla Francia, dall'Olanda e dall'Inghilterra.

Mai si son viste feste che assumessero un colore così suggestivo, poichè gli equipaggi di caccia dai nomi famosi sotto Luigi XIV e Leopoldo I si trovarono uniti, a gruppi di falconieri in costume, tenenti i loro falchi pronti al volo, nei pugni alti sulle folle dei fedeli, e a falangi delle Società di caccia ai lupi di Francia, in costume medioevale, e a cavalieri di S. Uberto vestiti alla moda del Quattrocento wallone, e ad amazzoni settecentesche e bracchieri e battistrada a cavallo, dai costumi rossi e bianchi e a nugoli di cani di razza tra legioni di cavalli puro sangue. E tra esposizioni, concorsi cinegetici, mostre di reliquie del Santo, concerti di corni da caccia, richiami sonori di allalì che echeggiarono per tutta una settimana nella foresta delle Ardenne, che misura millecinquecento chilometri quadrati e ha angoli selvaggi di romantica bellezza, la glorificazione del Patrono dei cacciatori, si è compiuta con una messa di S. Uberto, durante la quale suonavano i corni e le campane. E quando il cardinale Sincero diede la benedizione distribuendo il pane mistico agli uomini e agli animali, secondo l'usanza della antica Abbazia del nono secolo, ricostruita nel 1550 e che ora è stata elevata alla dignità basilicale, il quadro acquistò una bellezza suggestiva e profonda. Ma l'ultimo atto della glorificazione, avrà luogo domani nel bosco dove il Santo morì.

Le foreste legate al ricordo leggendario del santo sono due: quella di Tervueren dove morì e quella delle Ardenne, dove incontrò il cervo crociato, nel giorno di Venerdì Santo dell'anno 683, quando aveva 27 anni ed era già sposato ad una principessa Floribane, dalla quale aveva avuto un figliolo chiamato Floriberto. Allora, non essendo andato a messa nel giorno sacro alla pietà e avendo inseguito un cervo nella fitta foresta delle Ardenne, fece, al luogo dove ora sorge una cappelletta dal nome *Converserie*, il famoso incontro reso così noto da tanti quadri e sculture e vetrate. L'ammonimento al cattivo cacciatore che si ostinava a versare sangue, anche nel giorno del Venerdì Santo, ebbe il potere come sapete, di mutare la vita di Uberto duca di Aquitania, che divenne prima un eremita e poi alla morte di S. Lamberto, vescovo di Liegi. Da quel giorno anzi, egli non solo non andò più a caccia, ma divenne pietoso verso tutti gli animali e passando la vita solo occupandosi di compiere del bene, morì a 73 anni, lasciando come vescovo una larga eredità di generosi affetti in tutta la regione. La leggenda che però, più che accompagnare S. Uberto lo inseguì sette secoli dopo la sua morte, come vedremo tra poco, volle ancora incoronare di un idillio la sua morte. E nel bosco di Tervueren, a *Furae-ducum*, là dove aveva un castello e vicino alla chiesa che sorgerà tra poco, il Santo prima di morire sdraiato su un prato fiorito come il campo dell'incantesimo del Venerdì Santo che appare a Parsifal di ritorno dalla vittoria sulle donne fiori, ricevette la visita di riconoscenza di tutti i cervi, i caprioli, i cignali, le lepri che aveva salvato dalla sua furia di cacciatore.

Così, incoronato da questa schiera di animali nel tramonto del 30 maggio del 727, il santo patrono dei cacciatori, dopo aver sostenuto una memorabile lotta contro il demonio, lasciò il corno da caccia in avorio e rame che si trova a Santo Uberto, nella basilica stessa, in eredità alla foresta perchè qualora qualche animale fosse inseguito o attaccato da un cacciatore, desse l'allarme e impedisse di versare il sangue. Una canzone antica del Brabante commenta il testamento di S. Uberto, affermando che il corno è sospeso al più alto frassino della foresta e suona per virtù di vento, appena il pericolo minaccia qualche ospite della selva...

Ma come dicevo, tanto questa quanto l'altra leggenda del cervo crociato si sono entrambe innestate alla vita di S. Uberto, sette secoli dopo la sua morte e precisamente nel 1400 sotto Carlo VII. Tutte le figure consimili anteriori al 1500, che si vedono ad esempio nelle vetrate della cattedrale di Chartres, e anche il santo dell'apparizione del cervo del Pisanello e quello di Alberto Dürer, non rappresentano mai Sant'Uberto, ma San Eustachio, che altri non è se non il soldato romano Placidas del secondo secolo. Solo che da quel medioevo che amò i romanzi della *tavola rotonda*, il *ciclo del Graal*, Parsifal, e la pietà degli animali, tutto questo materiale leggendario che si trovava tra il Reno, la Mosa, la Schelda e la Mosella, è quindi nella regione gallo-renana, così vicina alla Wallonia di oggi, fu trasportato su un solo eroe, che per la sua vita, era tra la cavalleria e la fede, il più vicino a Parsifal giovinetto, per il quale il primo scalino della iniziazione era appunto stata la pietà per gli animali. Le cornacchie ferite in volo dal falco, nel romanzo di Chrétien de Trotses, diventano le oche ferite, nel poema di Wolfram von Echembach e il cigno ferito nel capolavoro wagneriano. Ma la stessa idea fondamentale è nella scena del cervo crociato che appare al giovane Uberto e con il suo simbolo di luce, significa ad una volta, la coscienza che si sveglia e il rimprovero di uccidere nel giorno sacro al perdono.

E ora mi direte forse: Come mai, il santo che avrebbe potuto per questa leggenda divenire il protettore della selvaggina poichè infine, la sua coscienza dal Venerdì Santo del 683 gli proibisce di uccidere, è divenuto invece il protettore dei cacciatori?

E francamente, questo è uno dei misteri più curiosi e ancora oggi inspiegabili. Certo, da parte loro, i cervi che quantunque numerosissimi oggi ancora nelle Ardenne, non possono emettere la loro opinione, sarebbero credo dell'idea, che la leggenda nel suo significato morale e religioso è tutta a loro vantaggio e glorificherebbero in Sant'Uberto il patrono di tutta la selvaggina: dalle cerbiatte ai caprioli, dai cignali alle lepri, la selvaggina delle Ardenne è invece nella stagione della caccia, inseguita, battuta e colpita dai tiratori belgi e di oltre frontiera, che vengono volentieri in questo parco di pini, di faggi e di frassini, in traccia di bottino e non ascoltano quindi il consiglio pietoso lanciato da S. Uberto il «cavaliere del cervo» che ci ha sorriso nelle nostre infanzie lontane dalle immagini dorate. Ma lo hanno ugualmente preso come patrono, i cacciatori, perchè S. Uberto è stato cacciatore sino a 27 anni, sino a quel Venerdì Santo dell'apparizione famosa. E leggevo giorno fa il racconto che si conserva al Museo di Namur e datato dal 1100 nel quale S. Uberto a quell'epoca, tre secoli dopo la sua morte, è già patrono dei cacciatori, ma dove non è fatta alcuna menzione della apparizione mistica del cervo crociato innestata alla leggenda solo nel 1400, defraudando S. Martino e S. Eustachio della stessa visione. Ma questo poco importa. Leggenda o storia, o le due fuse insieme, S. Uberto giunge a noi come un nuovo Parsifal del medioevo, che esce dalla selva dell'errore e s'incammina verso la salvezza dopo aver incontrata, con il cervo crociato, la sua stessa coscienza che gli dice la parola nuova della redenzione cristiana.

NINO SALVANESCHI

"Gli amici del Museo teatrale" di Milano

MILANO, 19. — L'Associazione «Gli Amici del Museo Teatrale» fondata nel 1915, e sin dal primo suo sorgere circondata da larghe simpatie, fu obbligata a sospendere la propria attività allo scoppio della guerra, ma terminata questa, riprese fiorentissima la vita dell'Associazione.

Durante il 1925 «Gli Amici» offrirono al Museo importantissimi documenti dell'arte teatrale: autografi di Goldoni, A. Zeno, Nicolai, Mascagni, Riccoboni, Flotow; dipinti, interessantissimo il ritratto di G. Verdi del Vines; sculture, un busto in marmo raffigurante la celebre attrice Marchionni; schizzi scenografi originali di Galliari e Carlo Ferrario; manoscritti e pubblicazioni, tra i quali oltre duecento volumi del secolo XVI, XVII e XVIII, opere di storia e critica; incisioni e litografie, con ritratti di musicisti, autori, attori, attrici, danzatrici e l'autografo verdiano della partitura della «Messa da Requiem» composta per la morte di Alessandro Manzoni.

Per attirare l'attenzione del gran pubblico sull'importanza delle raccolte del Museo l'Associazione promosse alcune Esposizioni: nella prima Mostra (Marzo-Maggio 1925) vennero esposti gli antichi costumi veneziani del '700 di Ermete Novelli; la seconda Mostra (luglio-settembre 1926) fu una esauriente evocazione del periodo della Moda che va dal 1789 al 1859.

Abbondante e di grande interesse è il materiale che attende ancora degna sistemazione: esso è in gran parte dovuto a numerosi e generosi donatori.

I loro nomi saranno ricordati in una delle sale del Museo. Ecco intanto il primo elenco dei sottoscrittori: Banca Commerciale (per acquisto manoscritto di G. Verdi) L. 50 mila, Arturo Toscanini 5 mila, comm. Attilio Vercelli, 5 mila, senatore Borletti 5 mila, Banca Italo-britannica 5 mila, comm. Ludovico Toeplitz mille, comm. Ferruccio Foà, duemila, comm. Giuseppe Toeplitz tremila, G. Ricordi e C., duemila, Antiquariato W. Toscanini e C. 500, Cia Fornaroli 100, comm. Lino Pesaro, 100, cav. Davide Campari 500, architetto Uldérigo Tononi 2000, G. Morassoni 1000.

Il problema dello spazio è stato parzialmente risolto coll'assegnazione al Museo dell'appartamento al secondo piano della Palazzina Ricordi corrispondente ai locali ora occupati; sono otto sale che permettono di dare al Museo Teatrale un ordinamento più organico e meglio corrispondente allo svolgimento dei diversi generi teatrali, dove avranno sede la raccolta coreografica e scenografica ora inadeguatamente illustrate; degna e larga rappresentanza avrà l'arte drammatica, e finalmente, una sala di consultazione metterà in grado gli studiosi di usare il materiale bibliografico ed archivistico.

Una preziosa biblioteca inglese venduta in America

LONDRA, 20.

Secondo rivelazioni che fa il «Times», tutti i libri più importanti della biblioteca del defunto sir George Holford sono emigrati in America avendoli comprati in blocco il più famoso collezionista americano, il dott. Rosenbach. L'affare è stato concluso poco prima della morte di Sir Holford, ed è stato tenuto segreto per volontà del venditore. Solo dopo la morte di lui è trapelato che egli aveva venduto un suo «Shakespeare» in folio, la famosa prima edizione del «Pilgrim's Progress» del Bunyan e qualche altro libro. In verità invece tutti i libri più rari della raccolta sono stati venduti.

Il curioso è che l'esistenza di una preziosa biblioteca Holford era quasi ignorata. Il dott. Rosenbach si è portato in America la serie dei quattro Shakespeare in folio, tra i quali vi è la più bella e la più grande copia che esista della prima edizione in folio del 1623 che il vecchio Holford comprò nel 1840 per 250 sterline e che oggi ne vale non meno di 10.000. Inoltre la serie dei 21 Shakespeare in quarto, tra i quali è la prima impressione di Troilo e Cressida (1609) di cui si conoscono soltanto quattro esemplari. Oltre a questi libri sono da ricordare una delle pochissime copie note di «The Rape of Lucrecie» (1594), una copia immacolata del «Pilgrim's Progress», del Bunyan, già ricordata che vale oggi almeno 5.000 sterline, una copia quasi perfetta della Bibbia del Coverdale, pubblicata a Dublino nel 1535, i sette libri della Iliade del Chapman (1598), una serie completa delle prime cinque edizioni di «The compleat angler or the contemplative man's recreation» del Walton (1653). Il Rosenbach ha comprato anche la preziosissima e rarissima collezione dei primi libri stampati su pergamena tra i quali la Bibbia in latino stampata a Magonza nel 1482 da Fust Schoeffer nonchè opere di Cicerone, di Tolomeo, di Cipriano, ecc.

* * *

Ai dirigenti della National Galery sir Joseph Duveen ha offerto il quadro che più loro piacesse della raccolta Bensen da lui acquistata per 500.000 sterline e destinata ad emigrare in America. La National Galery ha scelto «Cristo che si congeda dalla madre prima della passione» opera del Correggio una delle gemme della raccolta che indubbiamente è la più interessante tra le opere giovanili del grande pittore emiliano.

GIARDINI SULLA LAGUNA

Una veduta dei Giardini Napoleonici in un almanacco del principio dell'Ottocento.

La Casa Editrice N. Zanichelli di Bologna pubblica in questi giorni un nuovo volume di studi veneziani di Gino Damerini intitolato: Giardini sulla laguna. *Il libro ornato di una deliziosa copertina di F. Cusin, e illustrato di numerose fotoincisioni, evoca, attraverso vicende che si collegano alla vita romantica drammatica, artistica sentimentale di Venezia, l'evoluzione dei Giardini nelle isole della laguna dai più lontani tempi ad oggi; e illustra inoltre altri aspetti suggestivi cinque e settecenteschi della grande ammaliatrice. Per gentile concessione dell'editore possiamo anticiparne ai nostri lettori questo brano inedito:*

Per comprendere chiaramente come era stato possibile a Venezia giungere, dal truce sapore castellano, e tra gli arrossamenti sanguigni delle guerre di conquista medievali, a quella sua fisionomia d'alberi svettanti sulle acque che tanto favorì la sensibilità di Vettor Carpaccio e dei maestri suoi contemporanei e tanto impressionò in ogni epoca i viaggiatori ed i cronisti, e già sul finire del secolo XV faceva scrivere a un milanese in viaggio per Gerusalemme, Pietro Casola: «non è cosa che più me habbia conducto in admiratione in questa città quanto è facto al vedere belli zardini quanti li sono» è necessario aver presente il modo istesso onde Venezia ebbe origine; e, particolarmente, le ingegnose vie per le quali la Dominante si ingrandì successivamente.

Le storie e le tenaci tradizioni inducono la immaginazione del profano, più che ad altro, all'entusiasmo per quei primitivi stuoli di profughi dal continente i quali, impaludatisi nei bassi fondi appena affioranti dalle acque vi avrebbero trascorso anni ed anni ben nascosti a montar capanni su palafitte e a viver, tra cielo e scoli, di pesca e di caccia. C'è in codesta rappresentazione semplicistica, un poco di vero. Ma la laguna contermina̲ta di boschi non era seminata soltanto, al tempo delle fughe dei Veneti innanzi ai barbari, di bassi fondi melmosi intrisi d'acque, come Gabriele d'Annunzio disse così bene nella «Nave». Fuor dell'acqua emergevano, come emergono spesso dai letti dei grandi fiumi anche isole già formate e pur esse selvose. La città nacque, cioè, per un doppio ordine di fatiche, dal risanamento dei pantani (ciò che noi oggi chiamiamo bonifica) con la creazione di palizzate esterne e di difese rudimentali contro il lavoro di erosione delle maree, e dalla riduzione progressiva delle zone boschive; senza eccessive preoccupazioni di mura guerresche, di torri, di spalti circondati da fossi, chè all'apprestamento ed all'isolamento difensivo provvedeva spontanea la natura. In secoli nei quali l'ossatura del nucleo vitale di quasi tutte le città consisteva in incrostazioni di abitazioni grige e tristi affastellate dietro le porte ed i ponti levatoi di manieri o di bastioni dirupanti, Venezia venne su tutta aperta, tolte poche opere avanzate, tutta degradante di spiaggie, frontate anche se limacciose, tutta libera al sole, tutta spampanata, con il bisogno triplice della barca da pesca o da mare, dell'orto industre e dell'albero fruttifero accanto alla casa; intenta a cavar spazi coltivati dalle selve, e sull'aree scoperte e pelate emerse dai pantani a piantar vigne e squeri a vicenda. I coloni principali e più avveduti, in quest'opera durata rapidi ma numerosi secoli, vigilata ed arricchita dalla inquietudine dei mercatanti, marinai ed esploratori furono quei monaci ai quali il giovane stato senza tregua regalava concessioni e privilegi: essi innalzavano o facevano innalzare aiutati dai privati le chiese i campanili e i conventi; essi ordinarono intorno i sacrati e sui bordi dei sacrati si allinearono le abitazioni; essi coltivarono le terre e le rivendettero; essi agevolarono il formarsi di tanti piccoli villaggi pittoreschi a specchio dei canali, che ponti piatti congiunsero. Tra i nuclei più remoti di cui si abbia memoria in codesto senso è da annoverarsi il terreno intorno alla chiesetta divenuta di San Francesco della Vigna, per ricordare le donazioni fatte ai frati dai Ziani, di vigne coltivate. Vi fu un tempo in cui Venezia dovette avere un suo aspetto singolarissimo di conglomeramento rurale per così dire, intersecato da canali marini, ricco di luoghi sacri e di orti opulenti, piantato di qualche torre, di molti campanili e di moltissimi alberi. E forse aspetti della struttura di quel momento si ritrovano dipinti in talune tele esposte al Museo Civico Correr, il «ritratto di Gentiluomo», per esempio, attribuito ad Ansuino da Forlì; o il «Crocifisso tra le vigne e San Giovanni» di Giovanni Bellini. Rialto solo fece, fin dal principio, eccezione a questa regola, mentre la piazza stessa di San Marco serbò lungamente un gusto eterogeneo di mercato campestre circondato di monumenti.

A questo punto della sua evoluzione, Venezia contava certamente tra le sue caratteristiche principali, quella di una vegetazione florida ed abbondante: la vegetazione selvaggia o disordinata delle zone non per anco sfruttate ma sottoposte ad un regime di pubblica schiavitù; la vegetazione ordinata e regolare frutto di lavori agricoli su proprietà private. E' in mezzo a siffatta vegetazione che a un determinato momento comincia ad inserirsi, e poi cresce e si propaga la città di pietra; è col crescere della città di pietra che l'«horto» comincia a trasformarsi in «zardin».

La Venezia monumentale del quattrocento, quella piena di iniziative della prima metà del Cinquecento prorompe infatti, compatta e fervida dalla lenta e graduale elaborazione urbana del medioevo, e dalla crescente e tiranneggiante necessità di usufruire dei terreni rustici liberi e di porzione degli orti per gli scopi edilizi imposti dall'aumento della popolazione e degli uffici pubblici e privati non meno che dall'incessante desiderio di perfezionarsi esteticamente. Nasce così una Venezia nuova, più marmorea, più solenne, più agghindata; più artificialmente bella; più maestosa e matronale di quella di prima: nella quale il piacere del verde, del paesaggio arboreo, la nostalgia della campagna vasta e della pianta ombrosa si disciplinano al pari delle strade, delle piazze, delle rive, dei servizi.

(*Riproduzione vietata*).

GINO DAMERINI

Lo storico Macaulay Trevelyan all'Università di Cambridge

LONDRA, 20.

Lo storico di Garibaldi e di Manin, George Macaulay Trevelyan che è stato anche combattente sul fronte italiano dove si guadagnò una medaglia al valore e che è autore di scene belliche ribocanti del suo santo amore per il nostro paese, è stato nominato dal Re Giorgio «Regius Professor» di storia moderna all'Università di Cambridge, una delle cattedre più importanti dell'Inghilterra.

Fenomenale distrazione di un chirurgo

LONDRA, 20.

Una signorina americana ha dovuto subire una operazione perchè due anni or sono in occasione di un'altra operazione da lei subita, il chirurgo dimenticò nel suo corpo un ferro lungo circa 20 centimetri. Eseguita l'operazione per liberare la signorina dal ferro, la radiografia e la deposizione del medico londinese sono state autenticate dal Console degli Stati Uniti, e il chirurgo americano sarà citato per il pagamento delle spese dell'operazione e della nuova convalescenza, e con ogni probabilità anche per un forte indennizzo.

Un'originale speculazione

LONDRA, 20.

A pochi chilometri da Ypres è in vendita una fetta di territorio di circa 15.000 metri quadrati, a quota 60 dove durante la guerra avvennero sanguinosissime lotte tra tedeschi ed inglesi. Il proprietario del terreno è un tenente colonnello della riserva, il quale, appena finita la guerra, ebbe l'idea di comprare tutta la collina per rivenderla, come difatti l'ha rivenduta, a pezzi e bocconi alle divisioni e ai reggimenti che hanno voluto erigere monumenti ai loro morti sulla quota sacra.

Il colonnello chiede 3 e 4000 sterline del terreno e il suo agente dice che è a buon mercato.

Canti popolari côrsi

La poesia popolare dialettale della Corsica — nella sua essenza spiccatamente italiana — ha sempre suscitato negli studiosi, un vivissimo interesse. Primo ad occuparsene fu il nostro grande Niccolò Tommaseo, al quale fecero seguito di poi altri non solo in Italia, ma anche in Francia, in Inghilterra ed in Germania. Intorno al dialetto corso, scrissero con competenza, i professori Guarnerio, Salviani, Merlo, Galletti, Bottiglioni e Biscottini. Naturalmente nell'isola i custodi della nativa parlata sono legione: fra questi emerge G. B. Marcaggi, Direttore della Biblioteca Municipale di Ajaccio storico e letterato d'alto valore. Egli ha raccolto con infinita pazienza e grande amore, i più noti canti della sua patria, nei vari vernacoli che vi si parlano. Il volume che s'intitola: *Lamenti, Voceri, chansons populaires de la Corse* (J. Rombaldi, ed. Ajaccio, fr. 15) è un omaggio devoto al fecondo e fantasioso genio poetico, di quella valorosa razza isolana, latina per eccellenza, ricca di tradizioni gloriose, impregnata di civiltà romana.

L'autore, per maggiore comodità ed intelligenza dei suoi lettori francesi, ha posto a lato di ogni poesia, una traduzione nella lingua di Racine.

Per noi italiani, una traduzione sarebbe superflua, dato che il dialetto corso, si riattacca al ceppo tosco-umbro, misto ad alcune parole d'origine siciliana, spagnuola, greca od araba e ad alcune altre di sapore gallico, frutto della lunga dominazione francese. Basta cambiare l'u in o, il v in b e l in r, e si avrà quasi dell'italiano.

La poesia côrsa, come il Marcaggi stesso scrive, in una dotta e smagliante prefazione al libro, si compone di Lamenti, Vòceri, Nanne, Canzoni e Serenate.

I primi due sono canti funebri improvvisati da donne, davanti alle salme di parenti o di amici, siano essi decessi di morte naturale o di morte violenta.

E qui va tenuto conto che in Corsica, la morte è sentita con intensità: «essa domina la sua storia!». L'origine di questi canti si perde nella notte dei secoli; infatti fra gli antichi romani ed i greci, e forse anche presso gli etruschi, erano assai in voga. Nell'isola l'uso di piangere i defunti risale ad epoca remotissima; a causa della mancanza di stamperie nel paese, sino al secolo XVIII, questi lamenti e voceri, espressione genuina dell'anima popolare, vennero tramandati, sia con copie manoscritte, molte delle quali andarono tuttavia disperse, sia oralmente di generazione in generazione.

Il vocero è speciale della Corsica e si compone di strofe di sei versi ottonari ognuna e può anche essere dialogato. Come si è detto sono cantati da donne *la vocèritrici*, le quali hanno un riscontro nelle *prefiche* romane. Generalmente si tratta di donne del popolo, per lo più incolte, per cui la loro improvvisazione è limitata a sentimenti, idee e imagini, che si ripetono sovente. Sgorgano tuttavia dalla loro bocca parole dolci e tenere, d'ira o di sdegno, a seconda dei casi, dolore, compianto, odio, vendetta, sono i motivi dominanti.

Per avere tuttavia un certo valore letterario, il vocero, deve essere improvvisato da una donna dotata di raro genio poetico e di queste nell'isola non ne mancano.

Le *nanne* sono melodie lente, cantate dalle madri e dalle nonne intorno alle culla dei bambini per farli dormire: e ve ne sono di bellissime e come di solito improvvisate. A questo genere di poesia appartengono le *filastrocche*, le quali servono invece a tenere sveglio il bambino facendolo saltare su le ginocchia. Le *canzoni*, sono generalmente poesie satiriche elettorali, piene di sano umorismo e di sottile ironia.

Le *Serenate*, sono canti d'amore: per questo genere di composizioni si rivelano talvolta improvvisatori, montanari e pastori, con una sorprendente freschezza d'ispirazione. L'improvvisatore più in voga ora nell'isola, è Minicale (Domenico Andreotti) d'Evisa, il cui padre, un pastore illetterato, custodendo il proprio armento cantava ottave del Tasso e dell'Ariosto. Tuttavia, queste serenate sono piuttosto rare: i corsi costretti quasi sempre a maneggiare la spada o lo schioppo per difendere la loro libertà non ebbero tempo di cantare l'amore. Due di esse pertanto, quella di Zicavo e quella di Serra sono rimaste nella tradizione e sono ancora cantate.

Vi sono poi ancora le *fole*, vecchi racconti popolari in poesia, dei quali peraltro si và perdendo l'uso.

Nella poesia corsa, mancano i canti nuziali e le pastorali, gli inni guerrieri od eroici; non vi è un canto nazionale, a meno che non si voglia ritenere per tale il *Dio vi salvi Regina*, il quale è in italiano. Il nome dell'autore non ci è noto; lo si canta, da quasi tre secoli, nelle parrocchie dell'isola in occasioni di feste solenni civili e religiose. Venne pur cantato al fronte nella recente guerra.

E qui va osservato che non è infrequente il caso, di riscontrare nella poesia corsa, locuzioni, modi e detti danteschi.

Aggiungo che la poesia corsa, è poesia cantata: a nessuno verrebbe mai in mente di recitare un vocero, una serenata, una nanna, ecc. La musica che accompagna queste produzioni è peraltro ridotta alla sua più semplice espressione: serve d'accompagnamento e d'intonazione. Ne risulta così una specie di melopea, e questo ritmo grave e lento, talvolta focoso, veemente, stimola l'ispirazione degli improvvisatori.

Per gli studiosi di folklore, questa raccolta del Marcaggi è una miniera preziosa alla quale potranno attingere con profitto, molti fra noi.

O. F. TENCAJOLI

La sentenza su una questione di diritto per un'opera di Donizetti

PARIGI, 19.

La Corte di Cassazione ha nuovamente giudicato la questione dei diritti di autore in un processo tra i successori dell'editore di musica al quale Donizetti aveva ceduto i suoi diritti di edizione della *Figlia del reggimento* nel 1840 e gli eredi di Donizetti stesso. I primi sostenevano che l'opera era caduta in dominio pubblico dieci anni dopo la morte dell'autore, cioè nel 1858. La sezione civile della Corte di Cassazione ha giudicato che il libretto e la musica di un'opera costituiscono un tutto unico ed indivisibile. Questa indivisibilità mantiene l'opera nel dominio privato per tutto il tempo che dura o si esercita il diritto legale di uno dei suoi collaboratori e degli eredi dei collaboratori. D'altra parte l'effetto della cessione dei diritti di edizione è determinato dallo stato della legislazione in vigore all'epoca del contratto. Ora, la *Figlia del Reggimento* era stata scritta dal Donizetti in collaborazione con i librettisti Bayard e Saint George, morti rispettivamente nel 1858 e nel 1875. Poichè il contratto era stato firmato nel 1840 e la durata di 50 anni dei diritti di proprietà a favore degli eredi è stata stabilita solamente dalla legge del 1866, così i diritti degli eredi Donizetti devono essere calcolati fino a 10 anni dopo la morte dell'autore, o di uno dei suoi collaboratori. La Cassazione ha quindi concluso che soltanto nel 1885, cioè dieci anni dopo la morte del Saint George, ultimo sopravvivente dei tre autori, termina la cessione consentita da Donizetti al suo editore.

LE LINEE AEREE EUROPEE

Bojük-Derè scalo aereo orientale

COSTANTINOPOLI, luglio.

A Costantinopoli, l'idroscalo della linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, avrebbe dovuto sorgere in una di quelle magnifiche insenature di cui è ricco l'ultimo lembo di terra europea verso il Mar di Marmara, tra Kalikatria e Santo Stefano. Quando gli studi erano già stati fatti ed i progetti d'impianto relativi erano pronti, e non si attendeva che il nulla osta per iniziare i lavori, da Angora venne un ordine: bisognava trovare un altro posto, un'altra località dove organizzare l'idroscalo. Le stesse autorità turche la designarono: Bojük-Derè. Accenno, così, per incidenza, a questa che io ho definita una «incongruenza logistica».

Una incongruenza logistica

A Santo Stefano, una cittadina civettuola che sorge in faccia al Mar di Marmara alle porte di Costantinopoli, proprio a ridosso di quella insenatura che era stata scelta per l'impianto dell'idroscalo, non c'è soltanto una magnifica spiaggia, c'è anche un campo d'aviazione dove atterrano gli apparecchi della linea aerea Parigi-Costantinopoli e da dove partono quelli della Costantinopoli-Angora. Ebbene il criterio di far capo a Santo Stefano, con la linea aerea italiana, era logico e di conseguenza giusto. Per un viaggiatore aereo che da Brindisi o da Atene dovesse recarsi a Bucarest o ad Angora, l'arrivo nella baia di Tschekmedie costituiva una indubbia comodità per il trasbordo... Ma, c'era un ma, non previsto, non calcolato. La zona militare di Ciatalgia, di cui queste insenature costituiscono — come dire — degli elementi importantissimi.

Così si andò a 45 chilometri da Tschekmedie: a Bojük-Dère. Con gli idrovolanti, perchè gli aeroplani atterrano e partono da Santo Stefano! Le autorità turche avevano saggiamente e tatticamente distribuiti due importantissimi impianti aeronautici, nelle località tatticamente più adatte da un punto di vista militare.

Santo Stefano non è un vero campo d'aviazione, così come è inteso nel senso europeo e così come è previsto nelle regole stabilite dalla Commissione Internazionale della Navigazione Aerea. D'altra parte il Governo turco non ha aderito ancora oggi alla Convenzione internazionale di Parigi del 13 ottobre 1919, ed ha così non dieci ragioni, ma mille per concepire l'organizzazione aerea nel proprio Paese nel modo che ritiene più utile ai suoi bisogni.

A Santo Stefano c'è un piccolo *hangar* in legno e tela dove la «C.I.D.N.A.» che esercisce la linea Parigi-Costantinopoli, ricovera l'apparecchio che arrivando alla sera, deve ripartire l'indomani per Bucarest. C'è una baracca in legno dove sono gli uffici di polizia, di dogana, un piccolo deposito di lubrificanti... ed un magnifico terreno per l'atterraggio degli apparecchi.

Ardimento italiano

Un aneddoto italiano su questo campo. Da Santo Stefano partì Mario D'Urso per compiere la sua prodezza. Un giorno, d'improvviso, sulla piazza di Taxim dove oggi i giovani turchi fanno dello sport in bicicletta, in motocicletta, a piedi e con i piedi, i viandanti che si trovavano a passare in quell'ora, ancora sotto il peso del fez, per la strada di Pera, videro planare dal cielo ed atterrare con disinvolta manovra, un aeroplano italiano, e dalla fusoliera uscire, mingherlino e sorridente, un aviatore, naturalmente, che compiuto l'esperimento era saltato a terra gridando: *Viva l'Italia!* Era corsa una scommessa tra gli aviatori italiani, inglesi e francesi che nel periodo dell'armistizio vivacchiavano inoperosi sul campo turco di Santo Stefano: chi fosse riuscito ad atterrare su quella piazza senza «scassare»! La notizia di questo cimento aereo ed acrobatico era però giunta ai Comandi superiori, e subito era stato fatto circolare un ordine che vietava l'ardimento. La cosa sarebbe finita così, se non ci fosse stato chi aveva insinuato in lingua povera e straniera, che l'ordine di divieto era stato sollecitato dagli aviatori italiani i quali — si diceva — non si sentivano in grado di tentare la prova con i loro apparecchi.

Mario D'Urso, l'italianissimo a cui si dovrebbe intitolare in Italia un campo d'aviazione per le sue imprese di guerra e per i suoi voli nel periodo postbellico, per ricordare questo eroe dell'aria, Mario D'Urso, aveva chiuso la bocca all'insinuatore con un fatto compiuto...

Ho ricordato l'aneddoto, non per interrompere il filo del mio... scritto, ma per dire che il gesto di D'Urso attirò l'attenzione dei Turchi, fino da allora, su l'aviazione italiana e sulle sue possibilità.

Dunque, a Santo Stefano, l'organizzazione del campo d'aviazione non esiste ancora, ma esisterà. Nella convenzione tra il Governo turco e la «C.I.D.N.A.» per l'esercizio della linea fino a Costantinopoli, si rilevano alcuni codicilli che impongono a questa compagnia di navigazione aerea, una organizzazione completa del campo: con hangars in muratura, palazzina per gli uffici, serbatoi in cemento armato e sotterranei per una determinata quantità di carburanti e lubrificanti, stazione radio, etc. etc. La «C.I.D.N.A.» in verità, fino ad oggi, non ha fatto molto, ma il Governo turco recentemente, ha messo l'*aut-aut*: o fare o andare!

Lo scalo per l'Oriente

A Bojük-Derè, l'«Aero-espresso» italiano trovò... l'insenatura. A due anni di distanza è stato perfettamente organizzato. Costruzioni in muratura, hangars, stazione radio, scivolo etc. etc.

I francesi cercano ora di arrivare da Stambul ad Aleppo, via Angora. Il Governo turco su tale proposito, non sembra bene intenzionato. Andrà a finire che con una convenzione ricca di una infinità di codicilli, la Turchia potrà vedersi organizzato un grande campo d'aviazione ad Angora! Solo così, forse, i francesi andranno con una loro linea ad Aleppo!

In fatto d'iniziative aeree, a Costantinopoli, ve ne sono molte. L'«Imperial Airway» tende a Costantinopoli per arrivare alle Indie; la «Luft-Hansa» tedesca per soddisfare un antico sogno tedesco, vorrebbe passare da qui per arrivare a Bagdad. Ma tutte queste iniziative aeree sono studiate e progettate per via terra.

Ebbene, Bojük-Derè, sarà lo scalo aereo orientale. Mi spiego. Da Bojük-Derè potranno partire le linee aeree idroaviatorie per Smirne, per la Siria, per l'Egitto: per Varna, per Costanza, per Odessa: per Batum, per Sebastopoli e per Rostow nel Mar d'Azov.

Da qui insomma si inizierà il traffico aereo idroaviatorio, che potrà allacciare, sulle coste del sud o dell'est, le linee aeree terrestri verso l'Oriente e l'Estremo Oriente.

Quando nove anni fa scrissi di queste possibilità di espansione e di sviluppo dei traffici aerei, un «calamaio aeronautico» che non nomino per cautela, mi scrisse, che io prevedevo sulla carta, che non sarebbe mai stato possibile! Gli manderò questa mia corrispondenza perchè si convinca che le possibilità sono esistite ed esistono, e che già su la via segnata del Mar Nero, si incrociano i linguaggi delle proposte, dei progetti, delle iniziative.

Sulle strade della Serenissima

L'Italia Fascista, fervida di opere e di iniziative, deve ricalcare le strade percorse dagli uomini della Serenissima. Nessuna cosa mi ha commosso mai a Costantinopoli, come la tomba di quel Dandolo riposante tra gli archi di Santa Sofia. Ogni volta, mi sono indugiato, davanti a quella lapide, con il cuore in sussulto. Quella lapide non mi ricordava un morto, ma un Italiano che aveva percorse tutte le strade e che stava lì in riposo come un cippo tra i mille di una lunghissima strada del mondo aperta alla nostra volontà di lontananza e di conquista ideali.

L'Italia Fascista scuote ogni giorno nella sua tomba, con il rombo delle sue ali possenti, i resti di chi calcò quella strada. Non è più una caravella ora che vaga per quel cimitero di navi che è lo stretto dei Dardanelli, ma una macchina alata che percorre nel cielo e sorvola quello stretto bella, possente, veloce, sicura.

I rapporti d'amicizia che esistono tra i due Paesi, debbono incoraggiare l'uno e l'altro, anche per i bisogni derivanti dai comuni interessi economici e commerciali, ad intendersi, a cercare per le vie dell'aria quel ravvicinamento di ideali e di volontà, che porteranno al benessere ed alla grandezza.

Ho chiuso il mio ultimo scritto dicendo che da Bojük-Derè la via è aperta alla espansione aerea italiana.

Su l'angolo di sogno che ospita al loro arrivo, le nostre possenti macchine alate, si devono appuntare l'interesse e la volontà degli italiani. Ciò gioverà indubbiamente a rafforzare e rinsaldare i vincoli d'amicizia esistenti tra l'Italia e la Turchia.

NINO CARLASSARE

Svolta pericolosa

I piantatori della California del Sud e dell'Arizona sono partiti in guerra contro la «vedova nera», che non è altro che una mosca importata dall'Oriente con della frutta e che ha fatto, in questi giorni, oltre venti vittime.

La puntura del terribile insetto non perdona e la morte sopravviene dopo 24 ore. Si comprende perciò come gli abitanti dei paesi infettati dalla «vedova nera» siano terrorizzati per l'apparizione di tale pericolosissimo insetto che assomiglia assai alla mosca comune: cosicchè, spesso bastano alcune innocue mosche a gettare l'allarme in un gruppo di uomini, che si disperdono subito al grido di: «Ecco la *vedova nera!*».

Vorremmo sapere perchè, poi, i piantatori dell'Arizona e della California del Sud hanno chiamato «Vedova nera» la terribile mosca. Evidentemente, in quei paesi, le vedove sono micidiali. Forse quei piantatori avevano da tempo l'abitudine di darsi alla fuga all'appressarsi d'una vedova. E, per analogia, hanno chiamato vedova la mosca assassina. O, forse, le mogli californiane hanno comune con l'insetto la sinistra proprietà di far crepare gli uomini e perciò restano vedove.

In ogni caso c'è un mezzo semplicissimo per liberare il paese dal flagello di questa che non è certo una vedova allegra: dar marito alla terribile mosca. Così non si tratterà più di «vedova nera».

I piantatori californiani, insomma, dovrebbero prendere l'esempio da quel tale che, afflitto dal verme solitario, pensò bene d'ingoiarne un altro, dicendo: «Così non avrò più il verme solitario».

Il piè veloce

Un'orazione di Piero Bolzon

Il Sottosegretario alle Colonie, onorevole Piero Bolzon, ha pubblicato in edizione non venale, e in forma del tutto eccezionale, l'orazione da lui pronunciata il 24 ottobre dello scorso anno in Thiene per la consacrazione del monumento ai caduti di quella città.

L'ispirato discorso che il Bolzon intitola: *L'elogio della stirpe*, è presentato in elegantissimo fascicolo autografo, adorno di una coperta in pergamena, attorno alla quale lo stesso oratore ha profuso le sue doti di vigoroso e originale disegnatore.

CRONACA DI ROMA

L'andamento dei prezzi all'ingrosso
secondo la camera di Commercio di Roma

La prima linea segna l'andamento dei prezzi delle uova, la seconda del burro, la terza della carne, la quarta del frumento, la quinta del riso da ottobre 1926 a giugno 1927.

Nella pubblicazione mensile della Camera di Commercio di Roma su alcuni indici della situazione economica italiana e del Lazio togliamo qualche elemento che serve a dimostrare la sicura rivalutazione della lira e le mutate condizioni economiche nostre.

I disoccupati erano nel Lazio 6400 al 30 aprile 1926, 6424 al 31 maggio, 7407 al 30 settembre, 5057 al 31 gennaio 1927, 5873 al 31 marzo, 5400 al 30 aprile, 3180 al 31 maggio.

A fine maggio 1927 i disoccupati erano così suddivisi: agricoltura, caccia e pesca 18, industrie estrattive del sottosuolo 17, industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 441, industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 213, industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche 497, industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 232, industrie chimiche 53, industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 433, esercizi pubblici 517. Personale non operaio 759.

I numeri indici dei prezzi all'ingrosso erano 553,91 nel 1924; 646,24 nel 1926; 654,41 nell'aprile 1927; 563,55 nel maggio; 521,45 nella prima settimana di giugno 1927; 515,14 nella seconda settimana; 511,47 nella terza; 500,18 nella quarta; 497,42 nella quinta.

I numeri indici del costo della vita erano per Roma 146,45 nel 1925; 161,36 nel 1926; 162,77 a gennaio 1927; 160,34 a febbraio; 159,38 a marzo; 155,70 ad aprile; 153,13 a maggio; 150,81 a giugno.

I consumi nel maggio scorso per Roma furono: vino hl. 65.032,75; vino in bottiglie N. 25.360; latte naturale hl. 31.828,39; pesce fresco q.li 2.684,52; formaggio pecorino romano o sardo salato e ricotta salata q.li 713,42; formaggio pecorino o sardo fresco q.li 737,32; ricotta fresca q.li 1.053,63; uova q.li 9.553,22; zucchero q.li 6.298,40; caffè naturale q.li 1.322,10; caffè tostato q.li 364,10; buoi (peso vivo) q.li 16.612,10; vitelli (peso vivo) q.li 3.085,05; maiali (peso vivo) q.li 6,50; carne congelata bovina q.li 3.346,09; legumi secchi q.li 1.345,61; gas luce mc. 5.287.889; energia elettrica kw. 4 milioni 930.433, 60.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso prendendo come base 100 media nel mese di agosto sono stati:

Bovini da strame: settembre 1926, 97,57; dicembre 1926, 86,69; febbraio 1927, 91,80; aprile 1927, 90,81; giugno 1927, 76,96.

Frumento nazionale: settembre 1926, 96,26; dicembre 1926, 87,70; febbraio 1927, 85,08; aprile 1927, 67,26; giugno 1927, 61,32.

Riso giapponese: settembre 1926, 88,09; dicembre 1926, 71,01; febbraio 1927, 67,42; aprile 1927, 64,71; giugno 1927, 50,34.

Burro naturale: settembre 1926, 123,81; dicembre 1926, 122,22; febbraio 1927, 122,22; aprile 1927, 123,81; giugno 1927, 90,48.

Uova prima qualità: settembre 1926, 128,48; dicembre 1926, 138,18; febbraio 1927, 95,35; aprile 1927, 75,15; giugno 1927, 71,11.

Caffè Santos superiore: settembre 1926, 97,30; dicembre 1926, 84,23; febbraio 1927, 82,88; aprile 1927, 76,58; giugno 1927, 72,97.

Zucchero nazionale cristallino: settembre 1926, 100,89; dicembre 1926, 101,04; febbraio 1927, 101,04; aprile 1927, 100,37; giugno 1927, 96,73.

Olio di oliva della provincia romana: settembre 1926, 103,16; dicembre 1926, 90,53; febbraio 1927, 88,42; aprile 1927, 82,10; giugno 1927, 77,89.

Avena nostrale: settembre 1926, 101,55; dicembre 1926, 98,06; febbraio 1927, 93,80; aprile 1927, 95,74; giugno 1927, 87,21.

Lane saltate sopravissane: settembre 1926, 98,06; dicembre 1926, 95,24; febbraio 1927, 90,17; aprile 1927, 82,84; giugno 1927, 68,19.

Carbone: settembre 1926, 128,68; dicembre 1926, 96,12; febbraio 1927, 82,17; aprile 1927, 69,77; giugno 1927, 58,91.

Benzina a peso: settembre 1926, 95,54; dicembre 1926, 85,51; febbragiugno 1927, 66,25.

Piombo in pani: settembre 1926, 90,65; dicembre 1926, 73,83; febbraio 1927, 66,36; aprile 1927, 61,68; giugno 1927, 53,27.

Zoccoli ordinari: settembre 1926, 100; dicembre 1926, 95,96; febbraio 1927, 95,96; aprile 1927, 88,89; giugno 1927, 82,83.

Roma è la città più cara d'Italia

L'*Agenzia di Roma* informa che i numeri indici del costo della vita hanno subito dal maggio al giugno scorso le seguenti diminuzioni:

Roma da 153,13 a 150,81; Torino da 144,29 a 138,88; Milano da 141,69 a 136,10; Venezia da 134,98 a 131,76, Verona da 132,50 a 128,42; Pola da 118,58 a 116,45.

La media dei numeri indici di 24 città è discesa nel periodo gennaio-maggio di quest'anno da 147,66 a 138,60.

Da queste cifre appare che la città più cara d'Italia è Roma. Il costo della vita è diminuito da maggio a giugno di appena il 2 per cento. C'è molte cose da fare per modificare questo triste primato, dai prezzi del commercio in genere, a quelli dei generi alimentari, a quelli dei servizi pubblici; occorre che siano fatte.

La Duchessa d'Aosta inaugura i corsi delle maestre rurali

Ieri, nella sede della Scuola-Convitto della Croce Rossa Italiana, in piazza Sassari, la Duchessa d'Aosta ha voluto presenziare senza alcun preavviso l'inaugurazione dei Corsi di perfezionamento delle maestre delle scuole per i contadini, che si svolgono nella sede stessa.

Queste giovinette che compiono la loro missione in centri privi di qualunque conforto, spesso tormentati dalle malattie e dall'ignoranza, hanno avuto dalla Augusta presenza il maggior incitamento e il maggiore auspicio per il cammino che si accingono a compiere.

Prese la parola per primo mons. Panizzardi, Vescovo Castrense il quale esaltò l'opera della donna, maestra e infermiera, nelle sconfinate solitudini dell'Agro e disse come la forza per compiere l'arduo dovere solo possa venire dalla religione e dalla fede.

Il Commissario per la C. R. I. gr. ufficiale dott. Piomarta, ringraziò la Duchessa d'Aosta per aver portato la Sua presenza consolatrice nell'ambiente di lavoro che è tutto impregnato del suo esempio e della sua altissima collaborazione.

Parlò infine il prof. Marcucci, cui risale il merito di aver iniziato questi Corsi d'accordo con la C. R. I., allo scopo di portare il medico accanto all'insegnante come strumento di salute e di educazione per i figli dei contadini.

Assistevano all'inizio dei Corsi la marchesa di Targiani Giunti, il duca Tosti di Valminuta, il gen. Baduel, direttore della C. R. I. la signora Dalla Vedova, la marchesa Stagno, i proff. Gallenga, Mirante, Triossi, Ilvento, Marino e molti altri.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Il IV Annuale di «Roma Fascista»

Al Lido di Ostia, iersera, *Roma fascista* celebrava l'inizio felice del quarto anno della sua vita. I redattori del giornale facevano gli onori di casa agli amici numerosi, e lieti di festeggiare i progressi del valoroso settimanale.

Sulla alta piattaforma a mare dello Stabilimento Roma uno squisito banchetto riunì gli anfitrioni e gl'invitati e tutti onorarono la festa con un magnifico appetito giovanile e con una sete proporzionata agli ardori della giornata e all'entusiasmo della circostanza.

Erano presenti: gli on. Carusi e Manaresi, il Segretario federale e direttore del giornale cap. comm. Umberto Guglielmotti, l'amico gr. uff. Giuseppe Ceccarelli vicepresidente della Commissione Reale per la Provincia di Roma, i membri del Direttorio, gl'ispettori federali e tutto un fitto e allegro nugolo di camerati e amici del giornale.

La «Tribuna», di gran cuore, associa il suo amichevole augurio di prosperità al battagliero settimanale ed ai valorosi amici, che lo inspirano, lo dirigono, lo redigono.

Gruppo Monti

Si rende noto che la Biblioteca della Sezione Culturale del Gruppo Monti «Gian Vittore Mezzomo» (via Cimarra 32), rimarrà chiusa dal 20 corr. fino al 10 settembre c. a.

In questo periodo verrà provveduto alla rilegatura ed alla sistemazione dei libri nuovi e a tutti quei lavori che saranno ritenuti necessari per sempre migliorare l'istituzione.

Si pregano pertanto quei lettori detentori dei libri appartenenti alla Biblioteca a volerne curare la loro sollecita restituzione alla Biblioteca.

Al Gruppo Appio Metronio

Per chi vi avesse interesse si ricorda che presso il Gruppo Appio-Metronio «Pierino del Piano» funziona un Ufficio di consulenza legale gratuita per quanto si riferisce all'applicazione del R. decreto-legge sulle proroghe delle locazioni e sulle pigioni delle case e dei negozi.

L'avv. Francesco Pisani riceve nei locali del Gruppo tre volte la settimana: il martedì, il giovedì e sabato dalle ore 21 alle 22.

Gruppo Savoia

Con la serata intellettuale di Sabato scorso si è chiuso il primo ciclo di propaganda e cultura inaugurato fin dalla scorsa Primavera a cura del nuovo Consiglio di Dirigenza e svolto con brillanti risultati di partecipazione e consenso tra la popolazione rionale.

Interessanti conferenze son state tenute dai camerati Sensasono, Bellavista, De Vincentiis, Quercia, Accettella e Giovenco su argomenti di vario genere, ma intonati tutti agli scopi fondamentali dell'iniziativa. Due volte ha parlato anche padre Arcangelo dei Carmelitani Scalzi sopra temi d'indole religiosa patriottica. Largo sviluppo programmatico hanno pure avuto altri numeri: ad esempio la declamazione nel campo letterario nazionale e l'esecuzione di musica classica, con intervento di chiari artisti e valorosi dilettanti.

Ballo di beneficenza alla Casina delle Rose

Venerdì sera 22 corr. alla Casina delle Rose vi sarà un gran Ballo a beneficio delle Colonie Marine e Montane. Durante il ballo vi saranno grandiose attrattive. Oltre il delizioso Balletto Vermel, che si produrrà per l'occasione in danze nuovissime, prenderanno parte alla eccezionale serata artiste ammiratissime. Inoltre la grande Casa Zezza farà sfilare alcuni mannequin con i suoi ultimi modelli. La festa terminerà con un brillante Cotillion. Tutto il pubblico elegante di Roma sarà venerdì sera alla Casina delle Rose per trascorrere lietamente qualche ora e per contribuire ad un'opera altamente benefica.

Le cause della morte di "Romeo,, saranno note tra otto giorni

IL «PULCINO» DELLA MINERVA

La morte di *Romeo* è ancora l'argomento del giorno e tutti si domandano per quale oscura ragione a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro due dei tre elefanti del nostro Giardino Zoologico siano morti.

In attesa della perizia

Molte congetture sono state avanzate e si è più particolarmente parlato della possibilità di un avvelenamento. A questa domanda non è possibile oggi ancora rispondere poichè è necessario attendere i risultati dell'indagine chimica e batteriologica che il prof. De Benedetti capo dei servizi veterinari del Governatorato sta eseguendo sui liquidi prelevati dallo stomaco della povera bestia e sulle parti degli intestini e della milza.

I risultati saranno però noti tra una settimana. Frattanto però si esclude che in caso di avvelenamento debba parlarsi di scatole di cerini fatte inghiottire a *Romeo* da qualche malvagio. Competenti assicurano che per uccidere un elefante sono necessarie ingenti quantità di veleno e in questo caso particolare sarebbero servite non meno di 20 o 30 scatole di cerini.

Ad ogni modo la perizia dirà la sua ultima e definitiva parola: prima di allora è inutile avanzare ipotesi.

Una perdita di 160 mila lire

Certo è che la perdita di due elefanti è particolarmente dolorosa per il Giardino Zoologico che subisce un danno di circa 160 mila lire.

Saranno acquistati altri elefanti? Lo speriamo vivamente e questa nostra speranza è in tutto divisa dall'Amministrazione del Giardino che per realizzare questo desiderio deve sorpassare una sola difficoltà: quella finanziaria.

L'organizzazione commerciale però verso la quale è sicuramente avviato il Giardino lasciano ritenere che *Romeo* e *Pluto* saranno sostituiti.

Ma oltre gli elefanti che godono ora di grande popolarità altri ve ne furono in passato e non meno celebri.

Il Giardino Zoologico di Leone X

Dopo i celebri *vivaria* dell'epoca imperiale che ospitarono in certi momenti ricchissime collezioni zoologiche, tanto che secondo l'inventario di Giulio Capitolino vi furono contemporaneamente 32 elefanti, 10 tigri, 60 leoni, 30 leopardi, 10 iene, un ippopotamo, un rinoceronte, 10 dromedari, 10 giraffe ed altre numerosissime belve, a Roma non vi furono raccolte zoologiche.

Solo Leone X creò un vero e proprio giardino zoologico nel recinto vaticano. Questo Pontefice, le cui famose caccie resteranno uniche nella storia, ebbe una singolare passione per gli animali feroci e dalla sua Firenze — centro allora del più grande mercato belluino — fece venire a Roma una superba raccolta di leoni, di leopardi, di aquile e di altre fiere.

Le spese di trasporto e di manutenzione, che per questo dovè sostenere, furono ingenti; un solo leopardo gli costava sei ducati d'oro al mese per vitto, oltre a quattro ducati per il guardiano.

Alle belve già esistenti si aggiunsero nel 1514 l'elefante «Annone» e una bellissima pantera, mandati a regalare al Pontefice, da Emanuele, Re di Portogallo. L'Ambasciatore di questa, insieme con due nobili lusitani, fece l'ingresso trionfale a Roma da Porta del Popolo il 12 marzo.

L'elefante Annone

Precedevano gli svizzeri e i familiari del Legato; veniva poi la pantera sul dorso di un cavallo persiano riccamente bardato e dietro a questa l'elefante «Annone» col suo condottiero; seguivano gli Ambasciatori, la Corte del Papa, le autorità cittadine.

Il corteo sfilò maestosamente fino alla piazza di S. Pietro; tanta era la folla accorsa a vederlo, che i soldati dovettero tenerla indietro con le armi.

Il Papa attendeva da una finestra del Vaticano e quando l'Ambasceria giunse in sua presenza, Castello sparò a salve e l'elefante si inginocchiò tre volte immergendo poi la proboscide in un secchio d'acqua e aspergendone i curiosi che gli si pigiavano d'attorno affacciati alle finestre.

«Annone» in Campidoglio

Più tardi, l'elefante «Annone» fu recato in Campidoglio, dove doveva essere incoronato l'achipoeta Baraballo, uno dei tanti sciocconi e scrocconi di cui rigurgitava la Corte di Leone X; ma la bestia, impaurita dal rullo dei tamburi dai fischi e dalle grida del popolo, che, per di più, lanciava contro il malcapitato poeta una grandine di frutta gettò a terra il suo cavaliere.

Molti furono i lazzi e le satire che ebbero per argomento la ridicola avventura; e il Papa ne volle perpetuare la memoria in un intaglio, che Giovanni di Neri Barile scolpì su una porta dell'appartamento di Raffaello in Vaticano.

«Annone», divenuto particolarmente caro al Papa e ai Romani per la sua bontà, per la sua gaiezza ,e per i suoi tiri birboni, morì di angina nel 1516.

Le. e fece eternare le sue sembianze da Raffaello presso il luogo dove il pachiderma fu seppellito e vi collocò un'iscrizione commemorativa.

Altri elefanti furono popolarissimi a Roma e tennero occupati non poco i cronisti del tempo con le loro gesta.

Il «pulcino» della Minerva

Ma a Roma esiste anche un elefante di pietra: quello di piazza della Minerva e che sostiene un piccolo obelisco già eretto in Sais, e trovato nei pressi dove era anticamente l'Iseo Campense. Ci sembra interessante, poichè parliamo di elefanti, riportare le ragioni poco note che — secondo Costantino Maes — impirarono l'artista che eresse questo singolare monumento.

Il Bernini, nel 1665, dietro invito di Luigi XIV, si recò in Francia; e la fama del suo nome era tanta, che ovunque si assiepava la folla al suo passaggio ,per vederlo.

Annoiato da questa soppriment popolarità, il grande architetto scultore soleva dire: «*Eh che! Sono diventato forse una bestia rara, un elefante?*». Tornato a Roma, stanco della Corte francese e della parte di «elefante» che gli si era fatta rappresentare, egli volle eternare la memoria delle noie patite e del fardello insopportabile di aver dovuto servire in terra straniera, con questo elefante che dovrebbe raffigurare lo stesso Bernini, e l'obelisco il peso delle noie che aveva dovuto sopportare.

Questa, ripetiamo, è una delle «curiosità romane» registrate dal Maes; ma è più probabile che il Bernini abbia voluto soltanto utilizzare genialmente il piccolo obelisco, che da solo non sarebbe stato sufficiente ornamento per una vasta piazza, sollevandolo sulla groppa riccamente bardata di un elefante, di dimensioni armonicamente proporzionate alla mole o al peso del suo carico.

D'altronde, se l'incarico di sistemare l'obelisco dell'Iseum venne conferito da Papa Alessandro VII al Bernini, è opportuno soggiungere che l'elefante fu scolpito da Ercole Ferrato.

Le Colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe

Ecco le ultime offerte pervenuteci per le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe:

Somma precedente	L. 3.086 —
Edmondo Olmastroni per onorare la memoria del fratello comm. dott. Duilio	» 250 —
Dorotea Vecchi L. 0.75 — Domenico Vecchi L. 0.75 — Mario Vecchi L. 0,50 — Checchino Vecchi L. 0,50 — Giuseppe Vecchi L. 0,50 — Adelaide Vecchi L. 0,50 — Elda Vecchi L. 0,50	» 4 —
	L. 3.340 —

L'adunata a Gorizia degli Avanguardisti romani

Per iniziativa del Comitato Provinciale Romano dell'Opera Nazionale Balilla al quale si deve lo sviluppo sempre crescente dell'organizzazione avanguardista e Balilla dell'Urbe, è stata indetta per il 22 prossimo, una adunata a Gorizia delle Giovani Camicie Nere della Capitale. La gita che ha lo scopo di far visitare ai nostri giovani i campi di battaglia sui quali rifulse l'eroismo dell'Esercito Italiano, è stata organizzata nei più minuti particolari dal Comitato Provinciale dell'Urbe, d'accordo coi Comitati Provinciali di Venezia e Gorizia.

I partecipanti alla adunata superano il numero di duecento.

Essi inquadrati da ufficiali della M. V. S. N. e in perfetta uniforme lasceranno Roma nel pomeriggio di oggi mercoledì.

La Direzione Generale delle FF. SS., che ha concesso speciali facilitazioni, metterà a disposizione il necessario numero di vetture riservate.

I gitanti faranno una prima sosta a Venezia dove si tratterranno circa due giorni alloggiando nel palazzo della Congregazione di carità, ospiti dell'Avanguardie veneziane.

Saranno visitati i monumenti principali della meravigliosa città dei Dogi e non mancherà un istruttivo e divertente giro in vaporetto.

Quindi i nostri baldi Avanguardisti si recheranno a Gorizia, dove dovranno essere per il 22 c. m.

A Gorizia si prevedono, come già a Venezia, simpatiche accoglienze da parte di quegli Avanguardisti e del loro Comitato Provinciale, il quale ha organizzato varie gite, fra cui, principalissime, quelle ai Campi di Battaglia, al Cimitero di Redipuglia e alla città di Monfalcone, di cui saranno visitati gli importanti Cantieri navali.

Durante i giorni di permanenza a Gorizia, avranno luogo diverse cerimonie in onore degli Avanguardisti Romani, i quali trarranno da questa gita, prima del genere che si organizzi fra i nostri giovani, una più perfetta e ammirata coscienza del cruento eroismo del soldato italiano ed un maggiore incitamento a compiere sempre e ovunque tutto il proprio dovere per l'onore e la grandezza della Patria, di cui essi sono le maggiori speranze e il più sicuro presidio.

L'allargamento della cinta daziaria

A mezzanotte di domenica 17 è stata avanzata la cinta daziaria, nel tratto compreso fra il ponte della ferrovia sull'Aniene prossimo alla via Salaria e il ponte ferroviario sulla via Appia Antica. Sono stati in conseguenza spostati gli uffici di Ponte Nomentano, Ponte Prenestino, Ponte Casilino, Ponte Tuscolano e Ponte Lungo e soppressi quelli di via del Pigneto, Ponte Latino, Ponte Cartone, Ponte dell'Oro, vicolo dello Scorpione.

Le nuove barriere daziarie trovansi sulla via dei Prati Fiscali (all'incrocio con la nuova strada di Piano Regolatore) sulla via delle Vigne Nuove, sulla via Bufalotta, sulla via Nomentana (ponticello del Fosso della Cecchina) e sulla via Pietralata (cavalcavia ferroviario) oltre il Quartiere di Monte Sacro; sulla via Prenestina al km. III, oltre l'Acqua Bulicante; sulla via Casilina (angolo via Aeroporto) oltre Tor Pignattara; sulla via Tuscolana oltre il Quadraro; sulla via Appia Nuova (incrocio con la via dell'Almone) oltre i Cessati Spiriti e sulla via della Caffarella.

Lo spostamento è avvenuto senza incidenti di sorta. In conseguenza dell'avvenuto allargamento tutte le tramvie urbane delle zone sopradette corrono ora entro il Comune chiuso, evitandosi così le soste al passaggio delle diverse barriere.

Il servizio tramviario è così reso più celere, e i passeggeri non hanno più la noia delle attese noiose per le verifiche daziarie. Anche il servizio delle vetture dei Castelli rimane facilitato in quanto è stata eliminata la sosta delle vetture provenienti dalle due linee in un unico punto (Ponte Lungo).

La visita daziaria essendo stata smistata fra la Barriera di via Tuscolana (provenienza da Frascati) e quella di via Appia Nuova (provenienza da Albano-Velletri) le vetture sostano ora per un tempo molto più breve.

Il provvedimento è stato motivato da ragioni di perequazione tributaria in quanto era illogico che una parte notevolissima della popolazione fosse esentata dal pagamento del dazio.

Il servizio importantissimo e segreto è stato compiuto durante la notte dai seguenti funzionari:

Comm. Regundi Luigi, direttore dei servizi Dazio Consumo; cavaliere Borsetta Bonaventura vice direttore; cav. Josini Romolo ispettore superiore; cav. Marzetti Salvatore ispettore principale; cav. Mattiangeli Luigi ispettore principale; cav. Sparaco Luigi colonnello della regia guardia di finanza; cav. D'Angelantonio Tomasso capitano aiutante maggiore.

Nella stessa nottata il servizio di traslocamento venne accuratamente sorvegliato dal comm. Giovanni Aldega, capo della terza ripartizione.

Un bimbo smarrito che giuoca una commedia

Domenica sera, in piazza dei SS. Apostoli, fu ritrovato un ragazzino, assai civilmente vestito alla marinara, color avana con calzoncini corti e scarpe gialle. Piangeva e si esprimeva in dialetto veneto; ma non sapeva dire chi fossero i suoi parenti e come si fosse sperduto.

Disse di chiamarsi Enrico Susina, ma nulla seppe — o volle — dire della sua abitazione e della sua famiglia.

Il cav. Rosano, della Questura centrale, s'interessò del piccino e lo fece ricoverare, provvisoriamente, nel benefico Istituto-Rifugio dei Mazotti, in Trastevere, a piazza Sonnino.

La questura ha continuato le sue indagini e il Commissario Alesandri se n'è occupato colla sua abituale, attiva diligenza. Ed è giunto a questa scoperta: che il piccino, malgrado la sua tenera età, avrebbe recitato una commedia, in quanto che pare ch'egli sia riuscito a fuggire da un ospizio in cui si trovava ricoverato e che quindi si sia smarrito per la Città.

Un galleggiante sul Tevere per i dopolavoristi

Come è già stato annunciato a cura del Direttorio Provinciale dell'O. N. D. di Roma è stato impiantato un Galleggiante sul Tevere per i dopolavoristi romani che vogliono procurarsi il sano e piacevole divertimento dei bagni fluviali.

L'inaugurazione del Galleggiante avverrà domani 21 corr. Di esso potranno usufruire tutti gli iscritti al Dopolavoro che esibiscano la tessera 1927 col visto del Gruppo Rionale a cui appartengono.

Il Galleggiante è fornito di tutti i mezzi necessari ai bagnanti per poter fare una buona e salutare ginnastica, postbalneare.

Grave lutto del comm. Pirera

Ha cessato di vivere, l'altro ieri la signora Enrica Pirera, moglie del dott. Natale e madre del camerata avv. Vittorio Pirera, ex Rettore del Governatorato di Roma e Segretario Generale della Federazione Fascista delle Industrie Varie. All'amico e camerata, colpito da così grave lutto inviamo le più vive condoglianze.

La temperatura: 31,3

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 31.3. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 34 ed i 21 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 32 e 19; Milano 32 e 20; Genova 26 e 22; Venezia 30 e 21; Firenze 33 e 18; Ancona 25 e 21; Brindisi 27 e 25; Foggia 33 e 23; Napoli 29 e 21; Palermo 30 e 21; Bari 28 e 23; Catania 32 e 22; Messina 30 e 21; Trieste 31 e 22; Trento 28 e 14.

Il rasoio di un ubbriaco canterino e violento

L'attacchino delle affissioni Giulio Persico fu Francesco, di anni 37, romano, abitante alla Lungaretta stanotte non riusciva a dormire. Era stanco del suo lavoro, ma il sonno non discendeva sulle sue palpebre.

D'onde questa insonnia? Semplicissimo. Un suo affittuario, il barcaiuolo Luigi Simonini, aveva fatto una laboriosa incursione nelle vigne del Signore e, come suole avvenire, si era magnificamente intoppato. E, poichè, a quanto pare, il Simonini ha il vino canterino, così egli si abbandonava ad esercizi di canto romorosi, che erano inconciliabili colla voglia di dormire del degno Persico.

Il quale, naturalmente, richiamò all'ordine il suo affittuario; lo invitò a desistere dai suoi incomodissimi canti disturbatori e gl'intimò, senz'altro, di lasciarlo dormire.

Ma Simonini non gustò a dovere l'intimo. Lui, oltre che canterino, ha il vino «menacciuto» e insorse violentemente contro le oneste proteste del Persico. Lo investì prima con male parole e poi... diede di piglio a un rasoio e menò al povero attacchino un colpo colla terribile lama. Lo colpì alla guancia sinistra e gli produsse un brutto squarcio. Il Persico quindi, invece di prendere l'agognatissimo riposo, fu costretto di correre alla Consolazione a farsi medicare. Sarà guaribile in una diecina di giorni; ma uno sfregio brutterà in permanenza la sua faccia. Il Simonini, dopo aver cantato ancora per parecchio tempo, finì collo addormentarsi; ma oggi è andato, come di dovere, a Regina Coeli.

Un fienile di 20 mila lire s'incendia a Tor di Valle

In una tenuta, sita in località Tor di Valle, della Società Anonima Frascon-cella, si stava trebbiando il grano, per conto della stessa Società, quando, a causa di alcune scintille sprigionatesi dalla motrice, s'incendiava una massa di ben duemila quintali di paglia, che si trovavano stipati nelle vicinanze. Il danno relativo è calcolato in un valore di circa ventimila lire.

Accorsero sopraluogo prontamente i vigili di via Genova al comando dell'ing. Testa, assieme agli agenti dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di S. Paolo e ai carabinieri locali. Il lavoro di spegnimento fu lungo e laborioso. Stamane, l'enorme rogo di paglia era ancora fumigante, per modo che i vigili sono rimasti sul posto lungamente.

La premiazione della Fiera mostre e vetrine

Ricordiamo che domani giovedì alle ore 18 nel salone della Borsa in via del Burrò (piazza di Pietra), gentilmente concesso dalla R. Camera di Commercio, avrà luogo la consegna dei premi alle Ditte che hanno partecipato alla Prima Fiera Concorso Mostre e Vetrine, sotto l'egida della Confederazione fascista dei commercianti.

Nella Federazione Enti Autarchici

Stamane si è riunita la Commissione per lo studio dei problemi interessanti gli Enti Autarchici.

Presenti i sigg. comm. Guglielmotti, comm. Canestrelli, comm. Andreoli, gen. Mammucari, cav. Riccioni, comm. Sili, comm. Giorgi, avv. Faruffini, cav. uff. Cosi, comm. Cinciari.

Presiede il Presidente comm. Guglielmotti. Assiste il Segretario della Federazione Dr. Sabelli.

Finanziamento per l'esecuzione di opere pubbliche e tributi locali.

La Commissione, udite le comunicazioni su l'argomento da parte del Presidente, ha discusso lungamente su entrambe le questioni, intimamente connesse per la loro natura e la loro importanza, perchè la soluzione di esse o quanto meno il loro avviamento ad una definitiva e sollecita sistemazione, forma l'oggetto delle generali ed insistenti richieste di tutti i Podestà della Provincia. La Commissione, richiamandosi ai precedenti ordini del giorno già formulati in proposito ed ai risultati di una rapidissima inchiesta che l'ufficio di Presidenza ha eseguito presso tutti i Comuni della Provincia per accertare in complesso e per il loro importo le opere d'inderogabile urgenza e necessità da eseguirsi entro il 1927-1928, ha stabilito di insistere presso la Confederazione Generale, illustrando ampiamente i relativi argomenti all'on. Presidente, per un'organica e tempestiva definizione degli importanti problemi dei tributi e del finanziamento delle opere degli Enti Autarchici sia in linea generale che particolarmente per la Provincia di Roma e anche in relazione alle condizioni specialissime dei Comuni di cura, soggiorno e turismo e dei Comuni terremotati.

Spedalità romane

Il grave ed annoso problema dell'assistenza sanitaria ed in particolare delle spedalità romane forma oggetto di continuo studio da parte della Federazione per la vastità ed importanza degli interessi che involge e che essendo strettamente collegati con la tutela della salute pubblica pongono i Comuni in una delicatissima condizione per la quale vanno quasi sempre sacrificati i loro interessi economici.

Alla Commissione che si è riservata di tornare ancora su l'argomento sono state comunicate le notevolissime cifre che costituiscono il debito per spedalità romane dei singoli Comuni fino al 30 giugno 1920.

Si è rilevato che i Comuni della Provincia di Roma sono debitori degli Ospedali Riuniti, fino alla data sopracitata, di circa 29 milioni di lire.

E' un debito tale da sconvolgere la stabilità di qualsiasi bilancio. Molti dei Comuni non potranno avere mai la possibilità di saldare tali passività, neppure con la più larga ratizzazione.

La Commissione ha preso atto dei risultati di un colloquio avuto sul problema delle spedalità con l'on. Lanfranconi, presidente degli Ospedali di Milano, per esaminare l'azione svolta in quella Provincia per ridurre il più largamente possibile le spedalità addebitate ai Comuni e facilitare a questi i relativi ricuperi ed esonari. E' stata quindi approvata senza discussione la proposta di costituire un apposito ufficio con il compito e funzioni specifiche di compilare nell'interesse dei Comuni, i ricorsi di spedalità, azioni di recupero, presentazione e discussione presso le competenti autorità, atti notori, documenti anagrafici ecc.

La Commissione ha rivolto un plauso all'ufficio di Presidenza, ritenendo che l'istituzione di tale ufficio ed il suo funzionamento si renderà veramente molto utile e vantaggioso per i Comuni.

Boschi del Littorio e rimboschimento

La Commissione ha preso atto delle comunicazioni fatte in proposito dal Presidente il quale intende che gli Enti autarchici curino in modo particolare le disposizioni date dal Duce circa la formazione dei boschi del Littorio, la cui festa dovrà essere celebrata il 28 ottobre prossimo, e concorrano a formare nei cittadini una coscienza veramente volta alla salvezza dei boschi esistenti e alla ricostituzione di quelli abbandonati e distrutti.

Nel patrimonio boschivo è ancora riposta tanta parte della ricchezza e della salute nazionale e gli Enti autarchici hanno il dovere di promuovere e seguire le benevoli provvidenze create in materia dal Governo Nazionale, con la legge forestale 30.12.23, n. 3267.

Case popolari

La Commissione ha inoltre rivolto il proprio esame su la questione della costruzione delle case popolari in Provincia, rilevando le tristi condizioni di abitabilità specie dei centri rurali e il dovere dei Capi delle Amministrazioni di curare l'esame dell'importante problema per il quale la Presidenza richiamerà la benevola attenzione del Governo, acciocchè una parte dei fondi disponibili sia devoluta per sussidiare nuove costruzioni nei piccoli centri o a migliorare igienicamente quelle esistenti.

Circoscrizioni amministrative

La Commissione ha preso visione di alcuni memoriali inviati dai Comuni in materia e, considerato che l'istruttoria delle pratiche in corso possa dirsi completa, ha stabilito di riunirsi il 28 corr. per trattare solamente tale argomento e presentare al signor Prefetto i voti della Federazione.

Un ragazzino che promette bene

Ieri, nel pomeriggio, fu trasportato all'ospedale della Consolazione il ragazzo di quattro anni Osvaldo Sconciaforni di Orazio, abitante in via della Paglia 37. Questo ragazzino presentava una importante contusione al vertice del capo, per la quale i sanitari si riservarono, mettendolo in osservazione.

L'Osvaldino Sconciaforni interrogato disse che stava giuocando per la strada assieme ad un suo coetaneo e che «facevano i soldati in battaglia». La battaglia a quanto pare, si accalorò troppo, tanto che il coetaneo — che Osvaldino non conosce neppure — gli calò sul capo una bastonata, dalla quale fu conciato in quel modo. Questo sconosciuto piccolo battagliero, in verità, promette bene...

La gita in Alto Adige e a Venezia

Il 23 corr. è l'ultimo giorno fissato come termine delle iscrizioni alla grande gita in Alto Adige e a Venezia organizzata dalla «Guardia del Brennero».

La quota di partecipazione di L. 345 — da inviarsi alla Sede dell'Associazione v. in Lucina 10 — dà diritto al viaggio in 2. classe da Roma e ritorno, al trasporto con la Funicolare del Virgolo, alle gite e al tè a Gries e al Lido, alla visita al Castello del Buon Consiglio a Trento e al Palazzo Ducale a Venezia, al vitto (due pasti giornalieri) per tutti i giorni della durata della gita e all'alloggio in ottimi alberghi nei pernottamenti di Bolzano, Trento e Venezia.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'incensurabilità dei deliberati dei Fasci

Innanzi alla XIII Sezione Penale del Tribunale di Roma, presieduta dal Magistrato Guidoni, è stata ieri discussa una causa di carattere squisitamente politico, perchè involgeva il principio della censurabilità o meno, da parte del Giudice Penale, delle deliberazioni delle Assemblee Fasciste allorchè espellono un indegno dalle proprie file e denunciano fatti specifici anche gravi. Ecco la fattispecie:

Il Fascio di Lacedonia (Avellino) con un ordine del giorno motivato, contenente seri addebiti, nella tornata del 23 febbraio 1926, aveva espulso dalle proprie file tal Raffaele Onorato. Questi si querelò per ingiurie e diffamazione e la causa fu rinviata, dal Tribunale di Melfi a quello di Roma, per ragioni di competenza territoriale, essendo stato pubblicato l'ordine del giorno di espulsione anche dal *Giornale d'Italia*. Sono comparsi come imputati i direttori dei giornali: 1) del *Giornale d'Italia*, 2) del *Mezzogiorno*, 3) de *L'Irpinia Fascista* (perchè avevano pubblicato, senza commenti, l'ordine del giorno incriminato) e con essi è comparso pure, perchè pure querelato, il Presidente della Assemblea del Fascio di Lacedonia, prof. com. Francesco Pasciuti.

Il Tribunale di Roma, con sentenza in data di ieri, ha ritenuto che il fatto non costituisce reato, sia nei riguardi dei dirigenti il Fascio che nei riguardi dei direttori dei giornali. E' stato così affermato il principio che le Assemblee dei Fasci non commettono alcun reato anche quando denunciano — nei riflessi di coloro che vengono espulsi — fatti che, in altra sede, costituirebbero materiale di diffamazione, come non commettono alcun reato i giornali che, senza commenti, riproducono gli ordini del giorno di espulsione deliberati dai Fasci.

Il segretario politico del Fascio di Lacedonia è stato efficacemente ed autorevolmente assistito e difeso dall'avv. prof. Antonio Cano-Lintas e i direttori dei tre giornali querelati sono stati difesi brillantemente dall'avv. Bacchiani del *Giornale d'Italia*.

Il processo dei comunisti di Imola dinanzi al Tribunal Speciale

Domani, dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, si inizia il processo a carico dei componenti la nota organizzazione di Imola.

La Commissione d'istruttoria presso il Tribunale Speciale ha rinviato a giudizio i seguenti 19 imputati: Casadio Augusto, Mazzini Demetrio, Siboni Luigi, Costa Domenico, Gaddoni Andrea, Vespignani Domenico, tutti di Imola, Soldati Antonio di Massa Lombarda, Panari Armando e Bellosi Giuseppe di Mordano, Buscenti Enrico di Lugo, Gherardi Roberto di Castelguelfo, Martelli Giacomo, Villa Pietro, Lanzoni Giulio, Tabanelli Amedeo, Ronchi Luigi, tutti d'Imola; Morari Giovanni di Castel Del Rio, Pazzaghi Ivo di Bologna, Zanelli Ezio di Imola; quest'ultimo è latitante mentre i primi 18 sono detenuti. La sentenza della Commissione Istruttoria presso il Tribunale Speciale rinvia a giudizio i sunnominati imputati per complotto contro i poteri dello Stato.

I difensori dei varii imputati sono: avvocato Gottardo per Casadio, Siboni, Costa, Gaddoni, Soldati, Buscento, Tabanelli e Morara; avv. Angelini per Mazzini, Bellosi, Villa, Lanzoni; avv. Ferrara Mario per Vespignani, Panari, Gherardi e Ronchi; avv. Trozzi Mario per Martelli e Pazzaglia.

Dopo le gravi condanne per il delitto Cicurel

I condannati dalla Giuria di Ancona alla pena rispettivamente, dell'ergastolo e della reclusione per trenta anni, hanno ricorso in Cassazione contro le ordinanze emanate dal Presidente di quella Corte d'Assise sugli incidenti sollevati dalla difesa, contro il verdetto e contro la sentenza.

Il ricorso si discuterà alla ripresa del periodo ordinario; la famiglia dell'assassinato Cicurel si costituirà parte civile, rappresentata anche in questo ultimo stadio del giudizio, dall'avv. Aldo Vecchini.

Dal Cairo — che apprese con grande emozione la orrenda strage dei Cicurel — giunge notizia che il verdetto è stato considerato in tutto adeguato al delitto efferatissimo consumato contro uno dei più cospicui cittadini egiziani.

Sette persone investite da un automobile

Il 13 luglio 1926 lo chauffeur Cinti Romolo della S. T. A. ritornava da Ostia recando sulla macchina alcuni bagnanti. Giunto dinanzi la nota osteria «Scarafone» la macchina andò ad urtare violentemente contro una gaia comitiva che sedeva a tavola, producendo gravi lesioni a ben sette persone.

Il Cinti comparve ieri dinanzi la IX Sezione del nostro Tribunale per rispondere del reato di lesioni colpose. Egli, assistito dall'avv. Domenico D'Amico, sostenne che nessuna colpa poteva essergli addebitata inquanto il fatto era dovuto esclusivamente alla rottura dello spinotto che congiunge l'assale anteriore colla ruota di destra; a seguito di che il Cinti si era trovato nella impossibilità di governare la vettura. Trattavasi quindi di un caso imprevedibile di forza maggiore che non poteva formare oggetto di responsabilità penale. A questa tesi si opposero vigorosamente l'avv. Alberto Achillini che rappresentava la Parte Civile e il Pubblico Ministero comm. Chimenti, ma il Tribunale non ritenendo provata la responsabilità del Cinti lo mandava assolto.

Pesce che avvelena

Gli impiegati della sede di Roma della Banca Italo Britannica, il 28 giugno 1925, in numero di 41, fra cui molte signorine, si riunirono a banchetto nella nota «Trattoria della Batteria» in via Nomentana, di proprietà della signora Recchioni Rosa vedova Di Girolamo.

Fra le tante vivande che furono servite all'allegra comitiva vi fu anche del pesce in abbondanza, pesce che fece, a dire dell'accusa, un gran brutto scherzo ai predetti avventori, i quali, subito dopo il lieto simposio, furono tutti colpiti da forti coliche viscerali e relative conseguenze... che non furono perdonate alla predetta sig.ra Recchioni, la quale fu senz'altro denunciata per tale fatto alla Regia Procura.

E' comparsa essa infatti, innanzi alla 13 Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Guidone, per rispondere dei fatti di cui sopra.

Interessantissima è stata, al dibattimento, la sfilata delle parti lese.

Nonostante tutto ciò il Tribunale non si è affatto persuaso della responsabilità della Recchioni e, in accoglimento delle ragioni difensive abilmente svolte dal difensore avv. Antonio Dettori, ha dubitato della mala fede dell'imputata e l'ha senz'altro assolta dalla grave imputazione ascrittale. P. M. cav. Brunani.

La VII Coppa Montenero
I premi del Re e del "Coni,,

LIVORNO, 19.

Il lavoro di organizzazione per le grandi manifestazioni motoristiche che l'Automobile Club Livorno, com'è noto, farà svolgere nei giorni 7, 14 e 15 agosto prossimo è entrato nella fase risolutiva. Di questo lavoro, complesso in ogni dettaglio, la parte principale è dedicata alla sistemazione del campo di gara il cui fondo sarà «dissato» per tutta la lunghezza del circuito permettendo così alle auto di sviluppare le massima velocità.

Altro fatto da segnalare è l'affluenza, veramente notevole, di premi cospicui che saranno assegnati in aggiunta a quelli in denaro stabiliti dagli organizzatori. Fra questi degni di rilievo sono la grande Coppa d'argento di S. E. Ciano per la «Gara turismo» che s'intitola all'illustre livornese; una magnifica medaglia del «Coni» da assegnarsi rispettivamente ai vincitori della «Coppa del Mare» e della «Settima Montenero».

L'on. Lando Ferretti, presidente del «Coni» nell'inviare i doni ambitissimi, ha voluto esprimere tutto il suo entusiastico consenso alle manifestazioni labroniche con questo ispirato messaggio:

«All'Automobile Club Livorno, con l'augurio certo di rinnovato successo per il Circuito di Montenero che quest'anno, con la «Coppa Ciano», aggiunge al fascino sportivo il blasone di nobiltà eroica raggiante dal nome dell'Eroe di Buccari».

Al Comitato di Patronato, che è presieduto da S. E. il Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano, hanno aderito tutte le autorità cittadine.

Tutti gli "assi,, del ciclismo mondiale in lotta
per la conquista della maglia multicolore di campione

A sinistra: Girardengo — Nel centro: in alto Piemontesi; in basso Belloni — A destra: Binda.

E' la prima volta che i «routiers» professionisti sono chiamati a grande battaglia per la conquista del campionato mondiale.

Domani quindi sul circuito di Nurburg ad Adenau, quanto di meglio vanti in questo momento il ciclismo mondiale scenderà in lotta per la conquista del più ambito dei titoli.

I pareri sono discordi sulla difficoltà o meno del percorso. Per noi un tracciato di Km. 21.800 (da ripetersi 8 volte per un totale di Km. 170 circa) dei quali soltanto 7 Km. sono in salita la cui pendenza varia dal 5 al 7 per cento, non ci sembra eccessivamente difficile, tanto da farci prevedere un arrivo serrato e la vittoria decisa dalla volata.

In questo caso, quali sono le «chances» di ciascun concorrente? Tre dei nostri rappresentanti possono vantare serie pretese: Girardengo, Binda e Belloni; ad essi possiamo aggiungere i belga Van Hevel e Debaets; l'olandese Van Nech, e lo svizzero Henry Suter.

Ai tre italiani quindi quattro stranieri possono contrastare il successo. Sette campioni di grido che renderanno il finale di questa gara, pieno d'incertezza e che sapranno procurare alla grande massa di sportivi, nuove emozioni.

Diciamo subito che speriamo in una affermazione italiana; vi speriamo perchè abbiamo fiducia nei nostri campioni. Girardengo, Binda e Belloni sono tre nomi che racchiudono tutta la storia del ciclismo italiano di questi ultimi quindici anni. Nessuno di essi è nuovo ai trionfi internazionali: Girardengo ha vinto all'estero battendo i più famosi campioni internazionali. A lui mancava la grande affermazione su strada: il Premio Wolber da lui vinto nel 1924 ha riempito questa lacuna. Belloni è stato ed è presentemente il dominatore sulle strade dell aGermania. Binda, l'«asso» della nuova generazione, ha compiuto i primi passi della sua carriera, che doveva in breve portarlo alla conquista della maglia tricolore, vincendo ripetutamente in terra francese.

Fra gli stranieri, il pericolo maggiore viene dall'olandese Van Nek che è forse l'uomo più veloce fra tutti.

E siamo alla conclusione finale. Il bruto risultato della corsa potrà domani darci la più severa delle smentite, ma in questo momento il nostro pronostico non può staccarsi da COSTANTE GIRARDENGO dal campionissimo che è l'uomo che ha dato le maggiori soddisfazioni alle folle sportive d'Italia. Chi ha seguito «Gira» nelle sue quotidiane scorribande su tutte le piste europee, ha potuto rilevare che il suo grado di forma attuale non è lontano da quello dell'anno 1919, che si può definire «anno del Campionissimo». Questa è la ragione per la quale lo anteponiamo nel pronostico ai suoi connazionali ed a tutti gli stranieri.

Voglia il «Campionissimo» dare ai suoi innumerevoli ammiratori questa grande soddisfazione ed all'Italia il «Primo Campionato Mondiale».

* * *

Due parole per la prova dei dilettanti. Non nutriamo soverchia fiducia per l'affermazione dei nostri rappresentanti. I francesi Dayen, Merviel, e Aumerie, specie quest'ultimo possono competere anche con i migliori professionisti. A loro quindi difficilmente sfuggirà la vittoria, anche se i nostri Grandi e Oracchia — che probabilmente sostituirà Viarengo — sapranno opporre loro una valida e strenua difesa.

Come si vive nei campeggi del Touring

Il sesto campeggio del Touring si aprirà in Val Rhêmes, fra i monti valdostani, domenica 31 luglio. Dalle linee ferroviarie di Torino e di Milano gli inscritti al primo turno giungeranno verso il mezzogiorno ad Aosta e alle quattordici partiranno con automezzi per il paese di Rhêmes-S. Georges, che segna il termine della strada carrozzabile. Lasciati i sacchi alpini, che verranno caricati sui muli, la comitiva si avvierà alle tende risalendo lentamente la valle, lungo una strada che, fra il torrente spumeggiante e i boschi di larici, li condurrà verso il sommo della conca dove sta la Granta Parei, un colosso di roccia incoronata di ghiaccio. Le pareti dei monti fiancheggianti sembrano restringersi minacciose, le creste si frastagliano e si accavallano, biancheggia nel verdissimo prato qualche povera casa. Il continuo mutare delle visioni toglierà ai camminatori il senso della non grave fatica e in poco più di due ore essi saranno all'ultimo gruppo di abitazioni, il paesucolo di Peland a 1820 metri. Già biancheggiano le tende e verso gli arrivanti corrono sorridendo lietamente i pionieri, i logisti, i costruttori che per due settimane avranno lavorato ad erigere il singolare e lindo accampamento.

Il nome di campeggio richiama alla mente le sommarie nozioni che ciascuno possiede sui campi militari, sullo sport dell'accamparsi in montagna e dà talora corpo e sostanza alle prevenzioni ed ai timori. C'è chi teme di dover sobbarcarsi a fatiche trafiggenti e di dover sopportare disagi indicibili; i più temono l'ignoto. Come si dorme, come si mangia, come si trascorrono le ore in questa effimera cittadina che sembra troppo fragile al cospetto dei giganti corrucciati scatenatori di tempeste? Come ci si difende dal freddo? Come ci si veste? E chi sono questi campeggiatori venuti da ogni parte d'Italia?

Oggi, dopo aver ospitato più di duemila persone in cinque valli diverse, il Touring può lasciare ai suoi stessi ospiti l'incarico di dissipare ogni dubbio. Ma non sempre c'è sotto mano un reduce da interrogare ed ecco la necessità di ribadire concetti noti, ma non universalmente diffusi. Il campeggio del Touring lascia agli accampati il vivo e sanissimo piacere della libera vita in libera natura, e non li opprime con desolanti servitù. I campeggiatori sono gente gaia e socievolissima che aborre ogni convenzione. Si vive come in una grande famiglia, si respirano in piena indipendenza le vivide e balsamiche brezze montane, si fanno gite brevi o lunghe, facili o difficili secondo le singole possibilità, ci si veste semplicemente di buon panno e si dorme in comodissime tende che proteggono da ogni traversia.

Le tende del Touring sono formate da un doppio tessuto impermeabile che ripara perfettamente dal freddo notturno o dalla pioggia, anche se questa è violentissima. Sono aereate da quattro finestrelle e poggiano su di un robusto piancito di legno nel quale sono infissi gli alti pali che reggono i tetti e li mantengono ad una altezza variante fra i tre e i due metri sicchè nessun uomo normale deve umiliarsi nell'entrarvi. Non si dorme su paglericci, ma su lettini provvisti di materasso e di coperta di pelo di cammello.

La tenda per i convegni è amplissima e vi si trovano tavolini e seggiole. Ogni giorno un avvisetto informa i campeggiatori sugli avvenimenti della giornata prossima, e sono gite, ritrovi, feste o cerimonie cui partecipano valligiani ed escursionisti della zona.

Il piacere della tavola, il divino piacere degli epicurei, è amministrato da un gruppetto di specialisti che si chiamano modestamente Commissione logistica, ma che sono artefici di pranzi abbondanti e saporosi e di graditissime sorprese gastronomiche e che accettano volentieri proposte dei commensali desiderosi di un dato cibo. Inutile dire che i gitanti troveranno alla partenza i sacchetti ben nutriti per la colazione in montagna.

La disciplina? E' ridotta ad una sottile indispensabile intelaiatura della vita comune. Non c'è ora fissa per la sveglia, non c'è obbligo, nè morale nè d'altro genere, di partecipare alle gite, non c'è vincolo per chi vuol godersi la pace nel modo più personale. Saranno invece curati gli agi necessari e quelli accessori. Assicurato il recapito delle lettere, dei telegrammi, delle raccomandate, immediato in una baracca il fotografo con camera di sviluppo e stampa, e, vicino a lui, il parrucchiere per uomo e per signora. La sera, fino alle 22, passatempi, concerti, chiacchierate, cori intorno al falò. E al giorno della partenza, il rimpianto per la breve felicità goduta.

Il Campeggio sarà diviso in tre turni. Il primo si aprirà domenica 31 luglio e si chiuderà lunedì 8 agosto, il secondo starà fra mercoledì 10 e giovedì 18 agosto, il terzo fra sabato 20 e domenica 28 agosto. L'iscrizione ad un turno comprende pernottamento, vitto, viaggio in automobile fra Aosta e Rhêmes-Saint Georges, trasporto del sacco. La quota è di L. 370 per un turno, 800 per due turni, 1230 per il periodo fra il 31 luglio e il 28 agosto. Ogni turno, non può accogliere più di 150 persone. Sono ammessi i soci del T. C. I. di almeno 18 anni di età e le signore, che avranno tende speciali. Le iscrizioni si chiudono il 20 luglio per il primo e il 31 luglio per gli ultimi due turni.

LA VII GARA DI NUOTO "L. BISSOLATI,,

Bacigalupo o Perentin?

In quel tratto del Tevere che va da Ponte Milvio al galleggiante della Società Romana di Nuoto, i migliori nuotatori italiani disputeranno per la settima volta la grande prova che s'intitola a Leonida Bissolati che fu presidente della «Società Romana di Nuoto», che organizza la gara. Il percorso, come è noto, è di m. 3800. All'appello hanno risposto 46 concorrenti fra i quali il fior fiore dei nuotatori italiani.

La gara poi presenta un interesse eccezionale poichè saranno nuovamente di fronte Renato Bacigalupo e Perentin già misuratisi nella Coppa Cantù vinta dal nuotatore triestino.

Questi due campioni si distaccano completamente dal rimanente degli iscritti, e se ad essi si aggiungono Gamba, Persico, Tofini, Tusani, Candela, Pinotti, Sebastiani e Giuseppe Martini si sarà formata la rosa dei candidati alla vittoria ed ai posti d'onore. Per il primato assoluto, crediamo che almeno sette dei dieci selezionati dovranno accontentarsi di lottare per le piazze perchè a Perentin e Bacigalupo soltanto Gamba può contrastare la marcia vittoriosa. Il motivo interessante di questa gara è dunque costituito dal duello Bacigalupo-Perentin. Chi vincerà? Non è facile rispondere a questa domanda, poichè la più fatale incertezza regna sovrana su questo duello iniziatosi domenica scorsa a Milano e che minaccia di rinnovarsi in tutte le gare natatorie dell'annata.

Poichè dobbiamo concludere proviamo ad indicare Bacigalupo quale vincitore della «Bissolati». Il difensore della «Nafta», di Genova, forte degl'insegnamenti ricavati domenica scorsa, saprà questa volta usare una tattica certamente migliore: quella che spesso ha saputo fruttargli indimenticabili trionfi in Italia e all'estero. Ben venga la vittoria di Perentin a smentire il nostro pronostico: l'Italia potrà così contare su di un campione di più.

Ecco l'elenco degl'iscritti:

1. Mario Moretti *(S. R. di Nuoto)*.
2. Cairolo Ranucci *(Gruppo Nuot. Littorio, Anzio)*.
3. Giulio Gualerzi *(S.R. di Nuoto)*.
4. Riccardo Tordeschi (id.).
5. Ercolone Borghi (id.)
6. Bernard Murphy (id.)

(rosso) Giuseppe Perentin *(Sportiva Edera, Trieste)*.

8. Domenico Ferrero *(S. R. di Nuoto)*.
9. Gastone Simbolotti (id.)
10. Pietro Lommi *(U. S. Genzanese)*.
11. Giovanni Colantuono *(Gruppo Nuot. Littorio, Anzio)*.
12. Alberto Gelpi *(S. R. di Nuoto)*.
13. Alfredo Persico *(Un. Nuot. Romani)*.
14. Renato Lommi *(U. S. Genzanese)*.
15. Costante Guerrieri *(U. Nuot. Rom.)*.
16. Armando Iannelli *(R. N. Bracciano)*.
17. Pietro Magnitucci *(U. S. Genzanese)*.

(verde) Renato Bacigalupo *(Società «Nafta», Genova)*.

19. Cesare Faccenda *(U. N. Romani)*.
20. Mario Martini (id.).
21. Claudio Ferrero *(S. R. di Nuoto)*.
22. Alfredo Tofini *(U. Nuot. Romani)*.
23. Achille Benedetti (id.).
24. Ferruccio Di Giorgio (id.).
25. Giulio Montanari *(Centro Ed. Fis Spezia)*.
26. Edoardo Piacentini *(S. R. di Nuoto)*
27. Osvaldo Galanti *(R. N. Bracciano)*.
28. Ugo Gallandt *(S. R. Nuoto)*.
29. Vitalio Riccardi *(Centro Ed. Fis. di Spezia)*.
30. Riccardo Ascarelli *(S. R. di Nuoto)*.
31. Marco Gualerzi (id.).
32. Giovanni Tausani *(Centro ed. Fis. Spezia)*.
33. Jacovacci Francesco *(S. R. Nuoto)*.
34. Gianni Gambi *(Gr. Sp. Ruentes, Ravenna)*.

(giallo) Giacomo Gamba *(Centro Ed. Fis. Spezia)*.

36. Giulio Massei (id.).
37. Francesco Savini *(U. S. Genzanese)*.
38. Franco Chiaserotti *(S. R. Nuoto)*.
39. Renato Candela (id.).
40. Piero Pinotti *(III Z. aerea, Vigna di Valle)*.
41. Vittorio Ciaralli *(U. Nuot. Romani)*.
42. Giovanni Sebastiani *(R. N. Roma)*.
43. Guseppe Martini *(Gruppo Nuot. Littorio, Anzio)*.
44. Lorenzo Torchini (id.).
45. Costantino Sarri *(S. R. Nuoto)*.
46. Pietro Asdrubalini (id.).

I risultati delle gare di tiro a volo

Domenica 17 corr. allo «Stand» della «Tevere» alla Garbatella, con l'intervento di numerosi tiratori, tra i quali i migliori fucili della Capitale e del Lazio, ed alla presenza di molto pubblico, si sono svolte importanti manifestazioni di tiro al piattello e al passero, sotto il patronato della Federazione Italiana di Tiro a Volo.

Ecco il dettaglio:

Tiro 83: piattello, senior: 1. premio Stacchini comm. Ettore con 68 su 68; 2. Giacchini Oberdan con 67 su 68; 3. Rossi Amerigo con 46 su 47; tutti della «Tevere» di Roma. Junior: 1., 2. e 3. premio divisi fra Ratti Giovanni, Febbraro Erasmo e Copello Luigi, con 34 su 34, tutti della «Tevere» di Roma. Novizi: 1. premio Ceccarelli Antonio con 12 su 12.

Tiro 84: piattello, valido anche per la 4. gara di campionato sociale 1. premio Stacchini comm. Ettore con 46 su 46; 2. Giacchini Oberdan con 45 su 46; 3. Pechettino Adamo con 27 su 28; 4. Rossi Amerigo con 24 su 25. Iunior: 1. e 2. divisi fra Ratti Giovanni o Copello Luigi con 20 su 20; 3. Sagnotti Romeo con 19 su 20; 4. diviso fra Barchiesi dott. Vertunnio e Cosa Mario con 18 su 20, tutti della «Tevere» di Roma.

Tiro 85: piattello, Campionato Laziale: 1. premio Giacchini Oberdan con 33 su 33; 2. Ratti Giovanni con 32 su 33; 3. Ferdinandi cav. Ferdinando centurione della M. V. S. N. con 28 su 29; 4. Rinaldi Alfredo con 26 su 27; 5. e 6. divisi fra Febbraro Erasmo e Ruggeri rag. Filippo con 25 su 26; 8., 9. e 10. divisi fra Stacchini comm. Ettore, Rossi Amerigo e Copello Luigi con 22 su 24, tutti della «Tevere» di Roma.

Tiro 86: passero, senior: 1. premio Giacchini Oberdan con 11 su 11; 2. Ferdinandi cav. Ferdinando con 10 su 11; 3. Pochettino Adamo con 6 su 9; 4. Stacchini comm. Ettore con 7 su 8; Junior: 1. Ratti Giovanni con 6 su 6; 2., 3. e 4. divisi fra Febbraro Erasmo, Austeri Francesco e Santino Francesco con 5 su 5.

Le Corse al Trotto a Villa Glori
Discussioni e previsioni

L'Ufficiale dell'U. I. I. preposto al difficile compito di graduare il valore dei cavalli e di fissare a quale «start» ciascuno di essi debba partire in un «handicap» è riuscito domenica scorsa nel Premio Nettuno a farci assistere ad una corsa emozionante risoltasi con un arrivo serrato nel quale almeno cinque cavalli terminavano sulla medesima linea. La vittoria spettava ad *Osanna* che tuttavia, aveva avuto un «start» favorevole.

Era tempo che un «handicap» riuscisse ad interessare il pubblico con la sua fatale incertezza, poichè da quest'inizio di stagione troppe corse rette da questa formula sono state «regalate» fin dal momento in cui l'«handicapper» fissava sulla carta i vari «starts» dai quali ciascun cavallo doveva prendere il «via».

Ricordiamo, a conferma di quanto abbiamo detto, gli «handicaps» regalati ad *Astro II* — già vincitore di un'altra corsa nella giornata — a *Barbanera* e ad *Usbeck V*, quest'ultimo relegato al medesimo «start», di *Prince Ward* che non ha ancora vinto una prova nella sua disgraziata carriera.

Qual'è la conseguenza di questi errori? La diserzione in massa da queste prove di quei cavalli maggiormente sacrificati, il che rende povere di partenti proprio quelle corse che per la loro natura dovrebbero essere le più popolate.

Con il Premio Nettuno, l'«handicapper» si è completamente riabilitato tracciando una via che, nell'interesse dello sport ippico, ci auguriamo sia sempre seguita.

* * *

La deliberazione di sospendere *Native Volo* da quattro giornate di corse, presa all'indomani della sua vittoria nel Premio Nerola, ci riempie di stupore. Dunque, l'internazionale di Lehmann non ha tenuto in corsa quell'andatura corretta quale si addice ad un perfetto trottatore? E allora perchè non è stato tolto inesorabilmente dall'ordine di arrivo? E' serietà tutto questo? Lungi dal volerci creare giudici, non possiamo lasciar passare inosservate le due deliberazioni che fanno a pugni fra di loro. E siamo precisi: O *Native Volo* ha travalcato ed allora andava squalificato come si fece un giorno per *Homer* che pure aveva vinto con mezzo giro di vantaggio, oppure la sua andatura fu regolare ed in questi caso la deliberazione presa di sospenderlo per quattro giornate è semplicemente ridicola. Signori della giuria, mettetevi d'accordo.

* * *

Il programma della diciassettesima giornata di corse al trotto a villa Glori si presenta con un certo interesse perchè varie prove, ad onta della povertà delle monete, sono ricche d'iscrizioni, fra le quali non mancano soggetti di certa qualità.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Oriolo: MALACODA, *Giaur*.

Premio Onano: GLAUCO GLUCKSTERN, *Principino, Numa*.

Premio Oranio: TUAREG, *Sonnenkind, Tiego*.

Premio Gentlemen: BARBANERA, *Cuor d'Oro, Alalà*.

Premio Olevano: NIRVANA, *Romba, Fodo*.

Premio Orte: PISANELLA, *Romba, Odisseus*.

Premio Ostia: DANTE, *Anita, Cuor d'Oro*.

Campionato ciclistico compartimentale del Dopolavoro ferroviario di Roma

Domenica prossima il Dopolavoro Ferroviario di Roma farà svolgere il campionato ciclistico compartimentale sul percorso seguente: Roma, Conga, Cisterna, Velletri, Artena, Roma, in tutto chilometri 140.

La gara libera a tutti gli iscritti ai Dopolavori ferroviari del Compartimento di Roma, si presenta quanto mai interessante in quanto vi è in palio una ricca Coppa «challenge» d'argento, dono dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti.

Nel passato anno tale trofeo venne vinto, per la prima volta, dal Dopolavoro Ferroviario di Roma, per merito dei soci Seccaroni e Sabelli.

I partecipanti alla gara, anche quest'anno saranno numerosi e di valore e si prevede una gara molto movimentata, in quanto i piazzati saranno dieci con vistosi premi.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì prossimo alle ore 20 e la punzonatura delle macchine avverrà il giorno successivo dalle ore 18 alle 20 nella Sede di via Principe di Piemonte, n. 150.

La partenza sarà data alle ore 6,30 precise in località Cessati Spiriti e l'arrivo sarà fissato a Centocelle.

GLI SPETTACOLI

Al QUIRINO — Anche iersera *La Carcassa* è stata ascoltata con vivo interesse da un pubblico numeroso che ha calorosamente applaudito alla fine di ogni atto evocando molte volte alla ribalta Palmarini, ottimo protagonista, e i suoi collaboratori. Stasera replica.

All'ELISEO — Si replica anche stasera *Grand hotel* nella comica interpretazione di Guido Riccioli. Prossimamente: *Stenterello e il Granduca* del maestro Cuscina.

All'ADRIANO — *La Contessa Maritza* molto applaudita nell'esecuzione della compagnia Angelini. Si replica anche stasera. Prossimamente sarà ripreso *L'ultimo lord*.

Alla PARIOLA — Siamo alle ultime repliche della sfarzosa rivista *Pour vous plaire* eseguita dalla brillante compagnia del Ba-ta-clan. Prossimamente una novità: *C'est chic*.

Spettacoli del 20 Luglio

La "Coppa Schneider,,
I preparativi inglesi...

LONDRA, 19.

L'Inghilterra sta attivamente preparandosi alla gara per la Coppa Schneider che si terrà a Venezia il mese di settembre.

Contrariamente agli altri anni, i piloti di questa gara saranno piloti della R. A. F.: gli idrovolanti fra i quali saranno definitivamente scelti quei tre che parteciperanno alla corsa sono sette, dei seguenti tipi: tre monoplani Supermarine-Napier, tre biplani Gloster-Napier, un monoplano short «Crusader», il primo idrovolante da corsa dotato di motore a raffreddamento ad aria.

Gli apparecchi ed i piloti stanno attualmente facendo le prove a Felixstowe e per quanto le velocità ottenute siano segrete, pur si sa che gli inglesi considerano che il vincitore della Coppa Schneider 1927 dovrà raggiungere la velocità di 300 miglia all'ora, ossia 480 chilometri, mai raggiunta finora da un idrovolante.

...e quelli di Bellanca

WASHINGTON, 20.

Si annunzia che il biplano «Mistero» dell'ing. Bellanca è stato completato in questi giorni e che prenderà parte in settembre alla Coppa Schneider per idrovolanti. I voli di collaudo cominceranno la settimana prossima e si prevede che l'apparecchio sarà in grado di sviluppare una velocità oraria di 300 miglia. Piloterà il «Mistero» a Long Island il tenente aviatore della marina A. L. Williams in un tentativo di battere il «record» per idroplani.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La prima sentenza della Magistratura del lavoro

Ieri nella Cancelleria della nostra Corte di Appello è stata depositata la sentenza pronunciata il 14 corrente dalla Magistratura del Lavoro presso la stessa Corte nella nota vertenza sorta tra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per la riduzione delle mercedi dei mondariso delle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano.

La motivazione in diritto

Riassunti gli estremi già noti della vertenza, la sentenza della Magistratura del Lavoro passa alla motivazione in diritto.

Il Collegio nota, innanzi tutto, che vanno preliminarmente risolute due questioni.

Le forme di pubblicità dei contratti collettivi

«Infatti, in primo luogo, la Confederazione dei Sindacati, pur senza sollevare in proposito alcuna formale eccezione, ha creduto far notare che il contratto collettivo non sarebbe stato nè pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nè depositato presso il Minist. dell'Economia Nazionale, come prescrive l'art. 10 della legge sindacale, richiamando così il Collegio ad esaminare quali nel caso concreto siano le conseguenze della omissione di tali formalità.

Ora al riguardo è da osservare che la pubblicazione e il deposito non sono forme attinenti all'esistenza giuridica dei contratti, che si stipulano tra associazioni legalmente riconosciute di datori di lavoro e di lavoratori.

Invece, come chiaro apparisce dalla legge, e come risulta dagli stessi lavori preparatori (Relaz. Comm. Sen. Sub h), sono «forme di pubblicità» che hanno la loro ragione nello speciale effetto di diritto pubblico che a tali contratti conferisce la prima parte del suddetto art. 10; l'effetto cioè di essere obbligatori anche per categorie di datori di lavoro e di lavoratori non appartenenti alle associazioni stipulanti. E perciò se l'art. 51 del R. D. 1. luglio 1926 nega efficacia ai contratti collettivi di lavoro che non siano depositati e pubblicati, tale disposizione deve essere correttamente intesa con riferimento all'art. 10 (1.a parte), nel senso che, mancando le suddette formalità i contratti stessi, non raggiungono quel particolare effetto di essere obbligatori per i terzi estranei alle associazioni; ma non già nel senso che sia negata a quei contratti qualsiasi efficacia giuridica anche tra i contraenti.

Pertanto, secondo i principii di diritto comune che pur trovano applicazione in questa materia (articolo 60 R. D. 1. luglio 1926), è da ritenere che i contratti collettivi di lavoro stipulati da rappresentanti di associazioni legittimamente autorizzati siano vincolativi per le associazioni stesse e per le persone o per gli enti che ne fan parte indipendentemente dall'osservanza delle forme di pubblicità. Ne segue che nel caso concreto il patto 16 marzo 1927, legittimamente stipulato dai rappresentanti delle Confederazioni in causa (come è ammesso concordemente dalle parti) è obbligatorio tanto per le associazioni quanto per gli iscritti alle organizzazioni sindacali rispettive. Perciò ben può esserne invocata la modificazione, rispetto alle condizioni contrattuali, ai sensi del capoverso dell'art. 71 del regolamento sindacale in relazione all'art. 16 della legge; ciò che non potrebbe avvenire quando il contratto fosse giuridicamente inesistente.

La competenza del Magistrato del Lavoro

Si oppone per altro in secondo luogo, dalla confederazione dei sindacati che il predetto art. 71 riguardi soltanto la revisione di patti relativi a lavorazioni continuative e che per conseguenza esso non sia applicabile quando si tratti di lavorazioni stagionali e di breve durata come la mondatura del riso che si svolge in un periodo di 35-40 giorni.

Ma tale restrizione non può in alcun modo essere ammessa.

Occorre infatti appena ricordare che uno dei principii fondamentali dell'ordinamento dei rapporti collettivi di lavoro è da un lato il divieto alle classi produttrici dell'autodifesa dei propri interessi e dall'altro lato l'istituzione di un organo giurisdizionale destinato a dirimere tutti i conflitti, senza eccezione alcuna che sorgano tra datori di lavoro e lavoratori in materia di rapporti collettivi.

Quindi è che la legge sindacale nell'articolo 13 con amplissima formula conferisce al magistrato del lavoro piena competenza per pronunziare su «tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro che concernono sia l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro o di altre norme esistenti, sia la richiesta di nuove condizioni di lavoro».

Nè il principio della piena giurisdizione della Magistratura del Lavoro così affermato vien poi ristretto dagli articoli 16 della legge e 71 del regolamento, i quali determinano le norme direttive da seguirsi dal giudice nel risolvere le varie controversie.

Così l'articolo 16 dopo aver tracciato i criteri secondo i quali debbono essere interpretati ed applicati i patti esistenti stabilisce che la formulazione delle nuove condizioni di lavoro sia fatta «secondo equità contemperando gli interessi dei datori di lavori con quelli dei lavoratori, e tutelando in ogni caso gli interessi superiori della produzione».

Chiaro dunque apparisce che nè la lettera nè la ragione della legge consente di ammettere una limitazione nella competenza della Magistratura del lavoro in rapporto alla maggiore e minore durata o alla natura delle lavorazioni formanti oggetto dei patti collettivi.

La questione di merito

La sentenza passa, poi, a vedere se ed in quale misura e da quale decorrenza sia da concedere la riduzione.

E il Collegio rileva come incontrastabilmente il prezzo del risone sui mercati dei luoghi di produzione a cui il contratto si riferisce, ebbe a subire una grave e rapida discesa, dovuta sopratutto dalle particolari condizioni nelle quali è venuta a trovarsi la produzione nazionale del riso di fronte alla concorrenza straniera sui mercati italiani ed esteri, accentuandosi maggiormente in questi ultimi mesi. «Ed è questo un fenomeno economico che appare di carattere non transitorio, perchè è determinato particolarmente, come è notorio, dal minor costo di produzione dei risi esteri. E' ovvio che per superare questa situazione occorre non soltanto migliorare la tecnica della coltivazione, ma ridurre altresì le spese della mano d'opera, che nella produzione del riso rappresentano una quota rilevante.

Da tutte queste considerazioni si traggono due conseguenze: Prima di tutto che è innegabile essere avvenuto un notevole mutamento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione del contratto, ed in secondo luogo che, in seguito a tale mutamento, avuto riguardo agli interessi superiori della produzione, è da ritenersi in massima fondata la domanda».

La sentenza, che pubblichiamo più sopra, segna una data memorabile negli annali giudiziari. Perchè è la prima volta che un organo giurisdizionale, istituito dalla legge e per l'applicazione della legge medesima, interviene con l'autorità che gli deriva dalla sua essenza e dalla sua istituzione, a dirimere i conflitti che sorgono fra datori di lavoro e lavoratori.

Dobbiamo rilevare, innanzi tutto, due cose: primo, la procedura dinanzi alla nuova magistratura è quanto di più schiettamente semplice, sereno, e nello stesso tempo autorevole, si possa immaginare.

Secondo, si procede con rapidità veramente fascista.

Una delle piaghe del nostro diritto processuale è ancora l'eterna lungaggine, per cui non solo per processi, magari di scarna semplicità, ma anche per meri provvedimenti, si perde un tempo addirittura incalcolabile.

Invece, con la sentenza della Magistratura del Lavoro, abbiamo un esempio di celerità veramente eccezionale. Da una decisione presa in Camera di Consiglio il 14 luglio scorso, dopo appena cinque giorni si arriva alla sentenza depositata in Cancelleria il 19 luglio.

E in una materia di particolare delicatezza come quelle dei conflitti tra datori di lavoro e lavoratori, questa sveltezza è non solo necessaria, ma oltremodo encomiabile.

Azione corporativa

Divieto di commercio alle Associazioni professionali

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni ha diramato a tutte le Confederazioni e Federazioni autonome una circolare circa *il divieto di commercio alle Associazioni professionali*.

«La circolare premette che talvolta alcune associazioni professionali, facendo uso non appropriato dei poteri che loro competono sui soci inscritti, rivolgono ad essi inviti, istruzioni, od anche ordini di giovarsi per la soddisfazione di loro individuali e specifici bisogni economici (che pur sono lasciati dallo Stato all'attività dell'iniziativa privata) dei servizi di alcuni particolari istituti, enti, ditte, uffici a preferenza di altri, e qualche volta non esitano a interporsi per la stipulazione di contratti privati e ad assumere funzioni di collocamento di beni o persone a titolo meramente individuale. A questo proposito avverte che per l'autorità di cui godono gli organi direttivi delle associazioni professionali, ciò costituisce in definitiva una indubbia opera di «réclame» a favore di alcune imprese e di boicottaggio a danno di altre, quando addirittura non si concreti in un'opera di *mediatorato* perfettamente contraria allo spirito e alle leggi dell'ordinamento corporativo (art. 22, comma ultimo, del Regio Decreto 1. luglio 1926, n. 1130 «Le associazioni sindacali non possono esercitare il commercio»).

Per l'unità di ordinamento Corporativo delle Associazioni professionali

Per assicurare l'unità dell'ordinamento corporativo e la disciplina *delle Associazioni professionali* il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha inviato a tutti i Ministri e alle Confederazioni e Federazioni autonome, una circolare, con la quale avverte che, a termini del decreto legislativo delegato al Capo del Governo di concerto coi Ministri interessati e portante la data 8 maggio 1927 (*Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 1927) spetta al Ministero delle Corporazioni, tra le altre sue attribuzioni:

1.) *controllare l'esercizio delle funzioni rappresentative riservate alle associazioni professionali legalmente riconosciute dall'art.* 5 della legge 3 aprile 1926, n. 563 (n. 1 dell'art. 1.); 2.) *controllare, vigilare e coordinare, nei diversi campi di loro spettanza, l'azione delle associazioni professionali e degli istituti ad esse complementari, nei termini dichiarati dai capi I e IV della «Carta del Lavoro»* (n. 5 dell'articolo 1). Tali norme erano reclamate dall'esigenza di assicurare l'unità dell'ordinamento corporativo e la disciplina delle associazioni professionali, condizioni entrambi imprescindibili per l'efficacia del regime fascista.

L'on. Jung Presidente dell'istituto Esportazioni

A sostituire il cav. di gr. cr. dott. Alberto Pirelli nella carica di presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, il Capo del Governo ha chiamato il cav. di gr. cr. on. Guido Jung, deputato al Parlamento.

Pellegrinaggio Voltiano

E' stato pubblicato, dalla «Compagnia Italiana Turismo» un prospetto che contiene il programma e le norme del Pellegrinaggio Voltiano indetto dalla C.I.T. dal 6 al 20 settembre.

Da tale progetto che è gratuitamente distribuito presso tutti gli Uffici della C.I.T. (già dell'ENIT), si rileva che il viaggio si svolgerà tra Firenze, Bologna, Pavia, la regione dei Laghi, Milano, Verona, Pisa, Roma. Ad esso parteciperanno in prevalenza professori e studenti, i quali potranno anche aggregarsi a tragitti parziali avranno campo di visitare i luoghi che conservono le memorie della vita e degli studi di Alessandro Volta, ascolteranno conferenze illustrative di alte personalità scientifiche, e visiteranno oltre i più grandiosi impianti elettrici moderni, le più amene e ridenti località turistiche del percorso.

Le iscrizioni presso gli Uffici C.I.T. si chiudono al 15 agosto 1927.

La nomina dell'Ammiraglio Sechi a Presidente del Registro Italiano

L'ammiraglio di squadra R. N. onorevole Giovanni Sechi, senatore del Regno, è nominato presidente del Comitato direttivo del Registro italiano dal 1. luglio.

Norme per gli impianti radio a bordo delle navi mercantili

Con decreto ministeriale in data 30 giugno, entrato in vigore ieri, sono state approvate e rese esecutive le norme circa i requisiti tecnici a cui debbono soddisfare gl'impianti radioelettrici a bordo delle navi mercantili nazionali.

Il Consiglio Superiore della P. I. propone la censura per Caronia

Sotto la Presidenza del senatore Gentile il Consiglio Superiore della P. I. ha tenuto nei giorni scorsi quattordici sedute nelle quali ha trattato vari argomenti di molta importanza.

Fra l'altro ha esaminato le proposte di modificazioni agli Statuti definitivi delle Università e degli Istituti Superiori, presentate dai vari Istituti interessati, riducendo tali modificazioni a quelle di ordine strettamente necessarie; ed ha approvato una lunga relazione sulla istituzione dei corsi complementari ai corsi d'ingegneria per il conseguimento della laurea in ingegneria. In tale relazione sono stabiliti i concetti da applicare per l'organizzazione dell'ordinamento didattico dei corsi stessi.

Poi il Consiglio ha proceduto alla nomina di tutte le nuove Commissioni di libera docenza, alla nomina delle Commissioni per la stabilità dei professori non stabili, e alla designazione dei membri per le Commissioni dei concorsi universitari in corso, ha dato parere per il trasferimento dei professori ed ha annullato l'omologazione di molte lauree estere.

Infine il Consiglio dopo lunga e serena discussione, avrebbe — a quanto si afferma — deliberato di proporre al Ministro della P. I. l'applicazione della censura a carico del prof. Caronia, Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Roma.

La Camera della lana e del pecorino

Dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è stato recentemente sottoposto alla firma Sovrana un R. decreto che scioglie il Consiglio di amministrazione dell'Ente «Camera Laziale della lana e del formaggio pecorino», e nomina commissario il prof. Nello Fotticchia.

I miglioramenti per il clero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con il quale il termine per il compimento delle operazioni riguardanti il miglioramento economico del clero e la sistemazione del carico delle entrate del Fondo per il culto è prorogato fino al 31 dicembre 1927.

I "Quaderni delle Corporazioni„ presentati al Duce

Questa mattina S. E. Bottai, sottosegretario per le Corporazioni, ha sottoposto a S. E. il Capo del Governo i primi sette «Quaderni delle Corporazioni», la cui pubblicazione si inizia a cura del Ministero.

Si tratta di opuscoli di divulgazione e di propaganda dei principali istituti dell'ordinamento corporativo e della azione in genere del Fascismo nel campo del lavoro; in essi la materia, sovente difficile per per la sua arditezza, è elementarizzata per la mentalità delle masse, alle quali i «Quaderni», specificamente si rivolgono.

I primi sette «Quaderni» espongono i lineamenti generali del sindacalismo fascista e della Carta del Lavoro, l'azione del fascismo per i lavoratori confrontata a quella degli altri partiti e il problema dei salari rispetto all'attuale azione di Governo.

Ben lontani, però, dai sistemi della propaganda rossa, imperniata, come è noto, sulla falsificazione dei fatti e sulla violenza eccitatrice del linguaggio, questi opuscoli si rivolgono alla coscienza dei lavoratori con scrupoloso verismo di elementi e di documenti e con una forma di esposizione ispirata a quello spirito collaborazionista che è l'anima dell'ordinamento corporativo. C'è in essi tutto uno stile nuovo di propaganda popolare, che può ben dirsi lo stile fascista verso le masse; sì che questi opuscoli possono essere ugualmente accetti alla mentalità semplicista del lavoratore del braccio e a quella complessa del pensatore e dello studioso.

S. E. Mussolini ha molto apprezzati e incondizionatamente ha approvati questi primi opuscoli, soffermandosi lungamente a esaminarli e fornendo suggerimenti e consigli e ha dato infine disposizioni perchè la produzione di questo utilissimo materiale di educazione e di elevazione nazionale proceda intensa e largamente si diffonda nel Paese.

Banda di delinquenti... in pantofole

BOLZANO, 20. — Dalle regioni di San Genesio, Meltina e Tscöggelberg presso Bolzano, viene segnalata la presenza di una losca banda di vagabondi, i quali tenendosi nascosti quasi sempre nelle selve, approfittano delle ore nelle quali i villici si trovano sul lavoro, per svaligiare le case disabitate. Alla triste banda si imputano fino ad oggi tre casi di svaligiamento, tutti nella zona del monte Tschöggel, e precisamente due nel comune di S. Genesio ed uno a Verschneit. Nelle due ultime volte i malviventi riuscirono ad impossessarsi di una rispettabile somma di denaro. Particolare strano nei componenti della banda è quello di andare in giro... in pantofole, cosa questa che rende loro possibile avvicinarsi e lo scomparire inosservati.

L'inchiesta sulla sciagura all'officina ferroviaria di Firenze

FIRENZE, 20. — Si apprendono i primi risultati dell'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria sulla sciagura avvenuta alle Officine ferroviarie di Porta al Prato. Dagli accertamenti fatti sembrerebbe che la caldaia della locomotiva non fosse stata assicurata alla gru ma posta solamente sopra i cavalletti.

A quel che sembra mentre uno degli operai procedeva alla trapanatura di un tubo della caldaia questa si rovesciava uccidendo gli operai ferroviari Messeri e Sacchetti e ferendo gravemente il capo tecnico Cavalieri.

Dramma d'amore in una via di Milano
Un suicidio ed un ferimento

MILANO, 20. — Sebbene fra la diciassettenne Natalia Riboldi e l'operaio Giuseppe Sacconi di anni 19 durasse da due anni relazione amorosa il giovane non era riuscito a sormontare gli ostacoli opposti dalla madre della ragazza al loro matrimonio.

In questi ultimi tempi la relazione fra i due era stata definitivamente troncata. Ma il giovanotto che non sapeva rinunziare al suo sogno d'amore ieri volle avvicinare la Natalia per tentare di acconsentire a mutar consiglio.

In via Calatafimi infatti il giovane incontrò la Riboldi che era in compagnia di altre due ragazze le quali riconosciutolo si trassero in disparte.

Fra i due avvenne un colloquio concitato fin dalle prime battute, e ad un tratto il giovane estrasse di tasca una rivoltella e fece ripetutamente fuoco sulla donna che colpita alla regione mammaria destra e all'epicastrico sinistro è caduta fra le braccia di una delle due amiche subito accorsa.

Molta folla si è subito formata ed è stata avvertita la P. S., mentre si provvedeva anche a far giungere la «Croce Verde» per il trasporto della disgraziata all'Ospedale. Si stava appunto provvedendo a tutto ciò quando in fondo a via Calatafimi si è udito un altro colpo di rivoltella. Era il giovane Sacconi che, datosi in un primo momento alla fuga, giunto appunto in fondo a via Calatafimi, si era sparato un colpo della stessa arma alla tempia.

All'Ospedale la ragazza veniva giudicata in condizioni non disperate, il giovanotto invece è morto non appena adagiato sul letto.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.90 — fine 63.90 — Consolidato 5 % cont. 73.50 — fine 73.55 — Venezie 3.50 % 62.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 78 3/4 più interesse 5 %; a scadere 78 3/4 meno sconto 7 %; quinquennali 77 3/4; settennali scadenza 1928 75 3/4; scadenza 1929 77; novennali 80 3/4 — Banca d'Italia 1872 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 1158 — Credito Italiano 692 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 552 — Meridionali 514 — Tramways 247 — Navigazione 420 — Libera Triestina 330.50 — Cosulich 157 — Cotoniere 29.50 — Snia-Viscosa 149 — Soie de Chatillon 96 — Varedo 42 — Elba 35 — Metallurgica 104 — Ilva 127 — Montecatini 171 — Monte Amiata 285 — Antimonio 130 — Ansaldo 73 — Fiat 313 — Valdarno 113 — Seso 87 — Terni 341 — Sip 107 — Tirso 148 — Gaz di Roma 598 — Unes 91 — Azoto 170 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 90 — Distillerie 108 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 585 — Molini Pantanella 170 — Bonifiche Ferraresi 320 — Fondi Rustici 180 — Immobiliari 522 — Beni Stabili 413 — Imprese Fondiarie 81 — Aedes 5.80 — Risanamento 836 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 415 — Serino 400 — Palermo 326 — Isonzo 71 — Marconi's Wireless 75 — Assicuraz. Vita 625.

CAMBI: Parigi 72; 72.05 — Londra 89.30; 89.32 1/2 — New York 18.38; 18.40.

Borsa di Milano

Rendita 3/2 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 73,60 — Banca d'Italia 18,79 — Banca Commerciale Italiana 1158 — Credito Italiano 691 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 517 — Mediterranee 433 — Costruzioni Venete 166 — Rubattino 428 — Libera Triestina 330 — Cosulich 157 — Coton. Cantoni 2450 — Coton. Veneziano 195,50 — Cascami Seta 557 — Tessuti Stampati 573 — Linificio Canap. Nazionale 368 — Man. Coton. Meridionali 29,50 — Coton. Tosi 202 — Snia 151 — Unione Manifatture 310 — Ilva 124 — Metall. Ital. 108 — Miniere Elba 36,50 — Miniere Montecatini 171 — Off. Mecc. Breda 68 — Automobili Fiat 315 — Isotta 123,50 — Bianchi 37 — Off. Mecc. Miani 46,50 — Off. mecc. Reggiane 32 — Adriatica di Elettricità 191 — Edison 472 — Vizzola 665 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 343 — Distillerie Italiane 110.50 — Industria Zuccheri 390 Raffineria L. L. 492 — Petroli d'Italia 47 — Pirelli 499 — Fondi Rustici 183 — Beni Stabili Roma 412 — Eridania 590 Esp. Italo-Americana 341 — Brasital 145.

CAMBI: Parigi 71.90.50 — Londra 89.27,50 — New York 18.39.50 — Belgio 2.55 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.77 Svizzera 353.25 — Berlino 4.37 — Spagna 314.75 — Bukarest 11 — Vienna 2,59 Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 63,90 — Consolidato 5 per cento 73,40 73,30 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1161 — Credito Italiano 692 — Banco Roma 107 — Aedes 5,70 — Meridionali 513 — Rubattino 427 — Lloyd Sabaudo 219 — Snia 149,50 — Eridania 582 — Raffineria L. L. 489 — Industrie Zuccheri 398 — Gulinelli 131 — Acciaierie di Terni 342,70. — Ansaldo 70 — Ilva 125,50 — Miniere Elba 36 1/4 — Ferriere Voltri 204 — Metallurgica 101 — Molini Alta Italia 406 — Semolerie 383 — Silos 583 — Itala 15 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 390 — Tramways Genovesi 590 — Officine Elettriche Genovesi 250 — Fiat 319 — Beni Stabili 414 — Libera Triestina 390 — Cosulich 155.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89,32 — New York 18,38 — Svizzera 354,25 — Spagna 315,20.

Borsa di Napoli

Mercato svogliato e senza affari; dopo un esordio debole si chiude all'incirca sui prezzi di ieri. Cambi invariati senza transazioni.

Rendita 3,50 per cento L. 63,75 — Consolidato 5 per cento 73.67 — Prestito Venezie 62.25 — Buoni novennali 80.50 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1156 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 685 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 107 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 515 Mediterranee 325 — Rubattino 429 — Terni 316,50 — Elba 37 — Ilva 129 — Risanamento 838 — Beni Stabili 605 — Cotoniere Meridionali 29,75 — Gas di Roma 408 — Società Meridionale Elettr. 240,50 — Grandi Alberghi 91 — Acquedotto Napoli 405 — Fondiaria Regionale 90 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 514.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89,35 — Stati Uniti d'America 18,389.

Alle ore 12 di ieri, in seguito a fiera setticemia, volava al cielo, dopo soli 22 giorni di esistenza l'adorato e bello

MAURIZIO TELESIO

lasciando nella disperazione il padre prof. dott. FRANCESCO, la madre professoressa ROSITA nata ACCOLLA e la sorella BEATRICE. Valga la presente quale personale partecipazione.

Servizi Funebri G. TANI, Via Crociferi, 9 Telef. 62-876.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo